GENOVA: tutte le barche del Salone (pag. 8-9-10)

ultima edizione

Anno 102 - Numero 24

subato 31 gennaio domenica 1 febbraio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 ...

Lunedì la sentenza: condanna a morte?

MIDOLINI SCRIVE DAL CARCERE

"Pregate per me,,

Romano Midolini ripreso mentre si dedica al suo hobby preferito, quello che lo ha condotto a una così drammatica situazione (Telefoto Moreglia)

nostro servizio

Firenze, sabato sera.

« Abbiamo ricevuto una lettera di Romano. Sta bene. Lo trattano bene ma, purtroppo, siamo molto preoccupati », ha detto stamane Ezio Vasarri, zio di Romano Midolini, il sassofonista accusato di spionaggio e sotto processo ad Alessandria d'Egitto.

« Nella lettera, evidentemente — ha proseguito il Vasarri — mio nipote non poteva scrivere quello che voleva. Quando uno è in carcere, si sa, c'è la censura. Ma ha trovato lo stesso il modo di farci comprendere la sua paura, la sua angoscia. Egli, infatti, che non va mai in chiesa, che non prega, su posizioni politiche lontane da quelle che si ispirano alla Chiesa cattolica, scrive nella sua lettera testualmente: "Pregate Iddio per me; fatemi dire delle Messe...". Non ho mai sentito Romano parlare in questo modo. Siamo veramente angosciati perché ciò significa la grande preoccupazione che c'è in lui ».

Si è appreso intanto che la moglie di Romano, Jole Nardicchia, giungerà da Sanremo domani sera a Firenze dove tempo fa i coniugi Midolini acquistarono un appartamento per trasferirvisi al momento in cui il sassofonista avesse lasciato l'orchestra per dedicarsi alla fotografia. Com'è noto, infatti, Romano Midolini aveva intenzione di acquistare un negozio di fotografo a Sesto Fiorentino, pagando una buonuscita di tre milioni di lire. Per questo aveva accettato la tournée nel Libano, dalla quale stava tornando il 24 ottobre 1969 quando fu arrestato ad Alessandria d'Egitto per avere scattato foto-ricordo alla moglie con lo sfondo delle attrezzature portuali.

Jole Midolini Nardicchia arriverà a Firenze e andrà subito a Sesto Fiorentino dove, in via Puccini 64, a «Quinto Basso», vive, dopo l'arresto del sassofonista, sua figlia Maria Carla, di 13 anni.

« Maria Carla — ha dichiarato il Vasarri — è figlia di Jole ma non di Romano. La moglie di mio nipote l'ha

(Continua in 2ª pagina)

La moglie: "E' una congiura,,

Jole Midolini difende il marito e si chiede disperata: « Possibile morire per una foto? »

dal nostro inviato

Sanremo, sabato sera.

« Non è vero, non è vero! E' innocente, mentono — ha urlato stamane Jole Midolini quando le abbiamo riferito i giudizi riportati dal giornale del Cairo. — E' tutta una sporca montatura fatta per raggiungere chissà quali obiettivi, perché non posso credere che persone intelligenti considerino spia un turista che ha scattato quattro fotografie del porto anche se c'erano navi da guerra. Cosa volete che ci siano nei porti se non delle navi? ».

Poi la signora ci ha precisato: « Io ringrazio tutti quelli che oggi cercano di aiutare mio marito, ma ho l'impressione che si siano mossi un po' tardi. Ciò che da mesi accade a Romano è inconcepibile. Tenuto in prigione senza una spiegazione ufficiale, processato senza che abbia avuto la possibilità di avere anche un solo testimone a difesa ».

« Non è un processo questo — prosegue la moglie del sassofonista italiano con voce strozzata dalle lacrime — ma un linciaggio; una farsa che però non si deve permettere possa avere un finale macabro. Sarebbe sufficiente sentire i ragazzi che suonavano con mio marito. Facevano tutti quanti la medesima vita. Io li ho condotti dal console d'Egitto a Roma. Quel signore, che per quel che mi riguarda è stato molto gentile e che ha permesso che io e mio marito ci scrivessimo, si è sentito dire da molti testimoni qual è la verità. Gli ho portato molti rulli scattati da altri passeggeri. Fotografie panoramiche del porto dove si vedevano anche navi da guerra. Anche lui ha dovuto ammettere che sostanzialmente non c'era nulla di male. Anzi mi disse di avere pazienza, che era tutto un equivoco, ma che si sarebbe chiarito ogni cosa e al più presto ».

« E non è sufficiente — prosegue — che oggi i giudici si appiglino ai contatti che mio marito ha avuto sulla nave con la spia libanese. Per noi era un passeggero qualsiasi, anche altre persone hanno parlato con lui. Se invece di accusare soltanto mio marito, quel tale avesse indicato altri dieci, venti, cinquanta, cento passeggeri che avevano scattato fotografie, mentre l'"Esperia" entrava in porto oggi sarebbero tutti sul banco degli imputati, tutti accusati di spionaggio ».

La signora Jole piange, si dispera: « Se quel giorno, il 24, e ancora il 25 ottobre, quando la polizia egiziana è venuta a bordo, non hanno neppure ispezionato la cabina di mio marito, frugato nei bagagli! Se invece di mentire, dicendo che lo trattenevano per espletare alcune formalità come testimone dell'attività del libanese, lo avessero accusato subito, ci saremmo comportati tutti diversamente. Avrei fatto vedere il baule che mio marito portava con sé. Era, ed è, pieno di materiale fotografico: un vero laboratorio viaggiante, con migliaia di negativi. E' qui a Sanremo, a loro disposizione: è la migliore prova dell'innocenza di Romano ».

« Ma sono costretta a credere che quelli non vogliono questo tipo di prove. E' tutto assurdo. Ma non è pensabile che, oggi come oggi, si possano permettere certe cose; che un turista qualsiasi possa essere trascinato sulla forca, senza che il mondo civile possa, voglia e sappia impedirlo! ».

Umberto Zanetta

Rapina di 94 milioni questa mattina a Parigi

PARIGI, sabato sera.

Quattro banditi armati di fucile da caccia a canne mozze sono penetrati stamane all'alba nei locali di una casa da gioco privata, nel centro di Parigi, dove dopo aver sopraffatto sei impiegati, li hanno costretti ad aprire una cassaforte contenente il denaro. Li hanno quindi legati e sono fuggiti con un bottino di oltre 800 mila franchi, pari a più di 94 milioni di lire.

(Associated Press)

Torino: smascherato un "corriere della droga,,

Antonio Marangon, arrestato a Porta Nuova con un pacco di cocaina: dice di essere un corriere della droga

(IL SERVIZIO A PAGINA 4)

Il giornale ufficioso del Cairo

"Il musicista italiano è colpevole,,

Al Ahram smentisce tuttavia le voci secondo cui la sentenza sarebbe già stata pronunciata

nostro servizio

Il Cairo, sabato sera.

« Romano Midolini è colpevole »: questo il titolo dell'autorevole Al Ahram, il giornale portavoce di Nasser il quale, stamane, ha dato notizia, per la prima volta, del processo contro il musicista italiano. Il quotidiano aggiunge che la sentenza non è stata ancora emessa e che, pertanto, nessuno è stato ancora condannato a morte; e annuncia che la decisione del tribunale sarà resa nota lunedì.

Il musicista Romano Midolini e Habib Salmon, identificato come il figlio di un miliardario residente a Johannesburg, sono stati arrestati — dice il giornale — mentre scattavano fotografie di unità della marina egiziana « in una zona militare proibita », poco dopo il loro arrivo ad Alessandria a bordo della nave italiana Esperia, in viaggio da Beirut verso Genova.

Il giornale dice che il processo si è tenuto il 27 gennaio, che l'italiano ha potuto giovarsi di un avvocato difensore — il legale egiziano Albert Barsoum — e che il Pubblico Ministero, partendo dalla premessa dello spionaggio, ha chiesto per Midolini la massima pena.

Al Ahram tuttavia non precisa l'accertamento del reato (spionaggio o semplice infrazione al divieto di riprese fotografiche in zona militare?), né la composizione del tribunale. Quanto poi alle notizie — diffuse in questi giorni — secondo le quali il musicista era già stato condannato a morte, il giornale sostiene che, per ora, non è stata emessa nessuna sentenza e che le informazioni erano dovute ad ambienti sionisti.

Il giornale sottolinea le notizie provenienti da Roma, secondo cui il ministero degli Esteri italiano si è messo in contatto con l'ambasciatore egiziano nella capitale italiana per dirgli che l'Italia pur « non desiderando interferire negli affari interni della Repubblica Araba Unita, spera che il caso possa essere risolto amichevolmente ».

Il maggiore interrogativo riguarda perciò la colpa che, sempre secondo Al Ahram sarebbe stata accertata nel corso dell'udienza. Per quanto gravi sulla vicenda il fatto che la Rau è in regime armistiziale e che, perciò, vige ancora il codice di guerra, non pare possibile attribuire intenzionalità e scopi spionistici a riprese turistiche. Nel caso dello spionaggio la pena sarebbe gravissima, addirittura la morte per impiccagione. *(Associated Press)*

Anche la Santa Sede sta per fare un passo?

Roma, sabato sera.

E' probabile che in giornata anche la Segreteria di Stato del Vaticano intervenga in favore del musicista Romano Midolini, sotto processo ad Alessandria d'Egitto per spionaggio. Lo fa presumere il telegramma giunto al segretario di Stato cardinale Villot da parte del vescovo di Ventimiglia, mons. Angelo Verardo. Il vescovo aveva spedito ieri due telegrammi, al ministro degli Esteri Moro e al card. Villot, sollecitandoli a compiere le azioni opportune perché la vicenda di Midolini abbia un lieto fine.

Conferenza stampa di Nixon

WASHINGTON — I maggiori problemi internazionali del momento e le prospettive dell'economia Usa sono stati esaminati ieri sera da Nixon nel corso di una conferenza-stampa. Sul Vietnam il Presidente ha confermato che il ritiro delle forze americane è una « politica irreversibile ». Riguardo al Medio Oriente, Nixon ha detto che entro un mese prenderà una decisione circa la richiesta israeliana di nuove forniture belliche. Il Presidente ha poi espresso la sua « preoccupazione » per la vendita di armi francesi alla Libia. Dopo aver confermato che gli Stati Uniti proseguiranno l'espansione del sistema missilistico antibalistico « Safeguard », Nixon ha parlato della situazione economica, dicendosi fiducioso.

Incontro Pompidou-Brandt

PARIGI — Le conversazioni « al vertice » franco-tedesche, in corso da ieri a Parigi, sono riprese stamane alle 10 al Palazzo dell'Eliseo dove il Presidente Pompidou ha ricevuto il Cancelliere Brandt per un secondo colloquio.

Emergenza nel Salvador

SAN SALVADOR — Il Salvador ha proclamato lo stato d'emergenza in seguito agli incidenti di frontiera con l'Honduras avvenuti negli ultimi giorni. I due Paesi si sono reciprocamente accusati di incursioni aeree. In Costarica delegati dell'Honduras e del Salvador stanno discutendo gli strascichi della cosiddetta « guerra del calcio » dello scorso luglio.

Tragico episodio presso Carrara

Non va dal medico per il bimbo malato la moglie l'uccide

Giocava a carte e voleva finire la partita. La donna, sconvolta, lo ha trafitto con un tagliacarte ed ha ferito anche una coinquilina

dal corrispondente

Massa, sabato sera.

Sconvolta perché il figlioletto stava male, una sposina di 23 anni, Bruna Sanguinetti, ha ucciso stanotte il marito Guglielmo Venturini, ventisettenne, che tardava a correre dal medico, spaccandogli il cuore con un appuntito tagliacarte. In preda ad un « raptus » sanguinario l'assassina ha inferito, subito dopo, anche su una vicina di casa, la quarantaseienne Zelmira Marchi in Dell'Amico, squarciandole l'addome con alcuni colpi. La seconda delle vittime è in pericolo di vita.

La tragedia, apparentemente dovuta ad un'esplosione di follia in una giovane donna fragile di nervi, soggetta a frequenti crisi d'esaltazione o di depressione ed esageratamente apprensiva — tre maternità assai ravvicinate avrebbero contribuito ad alterarne il più precario equilibrio psichico — è avvenuta stanotte ad Avenza, popoloso sobborgo di Carrara, in un alloggetto di via Antica per Massa n. 60. Qui, a uscio a uscio, sono le abitazioni dello sventurato Venturini, un marmista, e della famiglia Dell'Amico. Nella seconda si trovavano tutti i protagonisti quando è esplosa la furia omicida di Bruna Sanguinetti.

Le prime indagini dei carabinieri hanno permesso questa, ancora parziale, ricostruzione dei fatti. Il Venturini trascorreva, come altre volte, la serata giocando a carte in casa della signora Marchi, insieme al figlio di lei. Il venti-

(Continua in 2ª pagina)

Tagliando del premio

Sig.

Via

Città

Tema:

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « LA MIA CITTA' ». Le opere devono giungere entro il giorno 5 FEBBRAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« E' BELLO GIOCARE »
scadenza 20 FEBBRAIO
« GENTE E PAESI »
scadenza 8 MARZO.

(Soltanto l'autore è responsabile della fotografia pubblicata od esposta.)

La vicenda della presunta spia

Il Libano sarebbe stato la sua ultima tournée

Al ritorno in Italia avrebbe rilevato un negozio di fotografia I parenti sono convinti che si trovi in grosse difficoltà

(Segue dalla 1ª pagina)

avuta da ragazza, ma Romano le vuole bene come se fosse sua figlia e lei lo chiama babbo. Dopo l'arresto, Jole ebbe necessità di avere molto tempo libero, anche per lavorare; così, decise di mandare Maria Carla presso una famiglia di conoscenti, quella di Rina Morraghini, il cui marito ha suonato per qualche tempo nella stessa orchestra di Romano ».

Le famiglie Midolini e Marraghini hanno continuato a frequentarsi anche quando i due musicisti andarono a suonare in orchestre diverse. Fu proprio durante una visita fatta da Romano Midolini a Sesto Fiorentino che il sassofonista conobbe un fotografo del luogo, che intendeva lasciare il negozio. Voleva tre milioni di lire cosicché Romano decise di andare nel Libano a suonare per sei mesi con una paga molto vantaggiosa che gli avrebbe permesso di mettere da parte la somma occorrente per pagare la buonuscita al fotografo.

Intanto, però, i due coniugi acquistarono un appartamento a Firenze per abitarvi allorché Romano avesse rilevato il negozio. Nello stesso tempo Jole Nardicchia, che è parrucchiera per signora, aveva preso contatti con un parrucchiere di Firenze per rilevarne il negozio.

Domani sera, come tutti, Jole Midolini riabbraccerà sua figlia; quindi lunedì mattina andrà a trovare la suocera e i parenti a Montevarchi e a San Giovanni Valdarno. Probabilmente a Sanremo, almeno per il momento, non tornerà. La donna ha infatti necessità di lavorare e perciò rimarrà a Firenze dove spera di trovare un posto di commessa nel negozio di parrucchiera che intendeva rilevare. (Ansa)

Uccide il marito

(Segue dalla 1ª pagina)

quattrenne Luigi Dell'Amico, anch'egli marmista.

Era quasi mezzanotte quando è entrata di furia la Sanguinetti ed ha supplicato il marito di sospendere il gioco e di correre subito a cercare un medico, perché il loro primogenito, Enrico, di 8 anni, sofferente d'un attacco d'ernia, aveva bisogno di essere assistito con urgenza. Il Venturini ha cercato di tranquillizzare la moglie, che appariva in preda all'angoscia e all'eccitazione, rispondendo pacatamente: « Sta tranquilla, finisco la partita e vado a cercare il medico ».

La donna è uscita in silenzio, riguadagnando il suo alloggio, di fronte a quello della Marchi. Afferrato un appuntito tagliacarte è tornata nella saletta ove si trovava ancora il marito, gli si è avventata addosso e l'ha ripetutamente colpito al torace, all'altezza del cuore. Nella sua ira parossistica s'è scagliata quindi contro la Marchi, che ha più volte ferito al basso ventre.

Tutto si è svolto in pochi attimi e purtroppo tardivo è stato l'intervento del figlio della Marchi, che pure si trovava nella saletta.

Il Venturini, piegato dallo spasimo, era uscito subito dalla casa barcollando e aveva raggiunto uno spiazzo al di là della strada; qui si è afflosciato a terra. E' stato raccolto poco più tardi e, con un'autoambulanza, trasportato, insieme con la Marchi, all'Ospedale di Carrara.

Le condizioni dell'uomo apparivano disperate: i sanitari hanno tentato di salvarlo con un lungo e difficile intervento, ma verso le due il poveretto è spirato: la punta del tagliacarte aveva raggiunto il cuore. La Marchi è stata sottoposta a laparatomia ed i sanitari non la considerano ancora fuori pericolo.

I carabinieri avevano arrestato intanto la Sanguinetti, che dopo il delitto era tornata nella sua abitazione. L'interrogatorio cui è stata sottoposta la donna è durato parecchie ore. Ora sono in corso altre indagini complementari e su queste gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. La stessa meccanica della delittuosa vicenda fa supporre che tra la moglie del Venturini e la Marchi non corressero buoni rapporti di vicinato.

Secondo alcune voci, la Sanguinetti sarebbe stata molto gelosa del marito, che frequentava assiduamente la casa della vicina. L'istinto materno esasperato dal timore per la salute del figlio e l'apparente insensibilità del marito, insieme con i vecchi rancori accumulati nei confronti della vicina possono aver concorso a scatenare nella donna, notoriamente isterica, la follia omicida. e. a.

Operaia di un pastificio decapitata dai macchinari

Castelfranco Ven., sab. sera.

(z.) Un'operaia del reparto [illegible] del pastificio Zanon, a Riese Pio X, è morta decapitata, durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, Rina Scapinello, di 32 anni, del luogo, per cause ancora da accertare, veniva afferrata col capo tra i carrelli trasportatori. Subito suonava il segnale d'allarme. Accorrevano le compagne di lavoro della Scapinello, ma purtroppo non c'era più nulla da fare: la donna era morta sul colpo.

Dal Consiglio della Società, su proposta dell'ingegner Bono

Umberto Agnelli nominato ieri Amministratore delegato della Fiat

Dopo le deliberazioni di ieri, le cariche nel Consiglio sono: presidente Giovanni Agnelli, vicepresidente e amministratore delegato Gaudenzio Bono, amministratore delegato Umberto Agnelli, vicepresidente Giovanni Nasi - Nominati quattro nuovi vicedirettori generali

Il dott. Umberto Agnelli è da ieri Amministratore delegato della Fiat. La nomina è stata fatta dal Consiglio di amministrazione della Società, riunito a Torino, su proposta dell'ing. Gaudenzio Bono, Vicepresidente e Amministratore delegato. Il Consiglio ha quindi deliberato la costituzione, alle dipendenze del Direttore generale, del « Gruppo produzioni automobilistiche », del « Gruppo produzioni veicoli industriali e trattori », del « Gruppo ricerca e progettazione » e del « Gruppo tecnologie e sviluppi », affidati rispettivamente al dott. Sergio Palmucci, all'ing. Bruno Beccaria, all'ing. Oscar Montabone e all'ing. Vincenzo Buffa, nominati Vicedirettori generali della Società.

Dopo le deliberazioni di ieri, le cariche nel Consiglio di amministrazione della Fiat sono pertanto le seguenti:

Presidente, il dottor Giovanni Agnelli;

Vicepresidente Amministratore delegato l'ingegnere Gaudenzio Bono;

Amministratore delegato il dottor Umberto Agnelli;

Vicepresidente l'ingegnere Giovanni Nasi.

Il dottor Umberto Agnelli, chiamato da ieri alla carica di Amministratore delegato della Fiat, ha 36 anni ed è laureato in giurisprudenza. Ha maturato la sua preparazione anche attraverso lunghe permanenze ed incarichi all'estero. E' Presidente della Società Assicuratrice Industriale (Sai), che nell'ultimo decennio ha ottenuto — attraverso una modernizzazione dei metodi di lavoro, l'ampliamento dei settori di attività ed una profonda riorganizzazione interna — notevoli incrementi di risultati (100 miliardi di premi nel 1969; quadruplicato il numero dei collaboratori, che oggi sono 2500).

Il dott. Umberto Agnelli

Sotto la presidenza del dott. Umberto Agnelli la Fiat France ha conseguito negli ultimi cinque anni il raddoppio del fatturato (200 miliardi di lire nel 1969), mentre il numero dei collaboratori è salito a 9 mila. Oggi la Fiat France è al primo posto tra gli importatori di autoveicoli in Francia.

Come Consigliere di amministrazione della Fiat, ha coordinato — attraverso l'opera del Gruppo affari internazionali — lo sviluppo delle attività industriali e commerciali della Fiat sui mercati esteri. Il dott. Umberto Agnelli è inoltre membro del Comitato consultivo della Camera di Commercio internazionale presso l'Onu, ed è presente in altre Società in Italia e all'estero.

Il dottor Sergio Palmucci, nato a Massa e Cozzile (Pistoia) nel 1912, perito industriale e laureato in economia e commercio, è alla Fiat dal 1935; è stato capo dei Servizi tecnici della SPA, poi direttore di carrozzeria alla Fiat Mirafiori e successivamente Direttore della Sezione OSA Lingotto. Dal 1967 è Direttore della Divisione servizi di produzione, che presiede a tutta l'attività produttiva del gruppo Fiat.

L'ing. Bruno Beccaria è nato a Brescia nel 1915. Ha iniziato la carriera nel 1941 alla OM di Brescia, di cui nel 1950 è divenuto Direttore di stabilimento, poi Vicedirettore generale e nel 1964 Direttore generale. Successivamente è stato chiamato a dirigere la Divisione veicoli industriali e trattori, ed ha pertanto la responsabilità di tutto il settore autocarri, autobus, trattori e macchine movimento terra del gruppo Fiat-OM.

L'ing. Oscar Montabone, torinese, 57 anni, è ben nota personalità nel campo dell'automobile. Assunto nel 1937 all'Ufficio motori d'aviazione Fiat, passò a dirigere nel 1946 il Dipartimento progetti vetture, realizzando tra l'altro, nel '54, la vettura a turbina. Dopo alcuni anni alla Simca come Direttore del Centro tecnico, nel 1965 venne nominato Condirettore della Direzione progetti e studi autoveicoli Fiat e successivamente Vicedirettore divisionale.

L'ing. Vincenzo Buffa, nato a Sala Monferrato (Alessandria) nel 1909, è alla Fiat dal 1933. Fu per un anno, nel 1946, Direttore alla Weber di Bologna, e quindi si occupò della produzione vetture alla Fiat Mirafiori, raggiungendo nel 1967 il grado di Direttore della Divisione automobili, con sovraintendenza su tutto il complesso automobilistico Fiat. Dal 1966 si occupa anche del progetto per lo stabilimento di Togliattigrad.

Ancora bloccati gli aeroporti milanesi

Milano, sabato sera.

Continua ormai da cinque giorni il blocco degli aeroporti di Linate e della Malpensa, determinato dallo sciopero del personale della Sea, la società esercizi aeroportuali, che gestisce i due scali aerei. Ieri era sembrato che nella vertenza vi fosse una schiarita, dopo l'intervento del sottosegretario al ministero del Lavoro on. Ouzari. Viceversa c'è stata una battuta a vuoto e la ripresa delle trattative è stata fissata per questo pomeriggio in prefettura.

Per tutta la giornata e la nottata nessun aereo ha fatto scalo a Milano. Un solo jet della Twa che proveniva da New York ha chiesto e ottenuto ieri mattina di poter atterrare alla Malpensa e di ripartire subito dopo per Roma.

A conclusione dello sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'Enel si è fatto un bilancio sulle conseguenze dell'erogazione dell'energia elettrica e si è così potuto accertare che soltanto in alcune zone, prevalentemente industriali, si sono verificati sovraccarichi nelle linee e conseguentemente delle interruzioni nell'erogazione.

IMPERIA — Il comandante Corrado Zanazzo è stato confermato presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Imperia. Egli ha già compiuto un primo ciclo quadriennale ed è attualmente vicesindaco di Imperia.

CUNEO — Al primo gennaio scorso gli abitanti di Cuneo erano 53.233; dieci anni fa, il primo gennaio 1960, i cuneesi erano poco più di 44 mila.

Clima di tensione a Verbania

Rotte ieri le trattative scioperi alla Rhodiatoce

I dipendenti del reparto « stiro » hanno chiesto una riduzione dei carichi e dei tempi di lavoro - L'irrigidimento dell'azienda

dal corrispondente

Verbania, sabato sera.

Le organizzazioni sindacali e la commissione interna della Rhodiatoce, riunitesi ieri sera, hanno deciso (con l'appoggio di due assemblee operaie svoltesi in fabbrica) due ore di sciopero per turno nel settore « acetato chimico ». Oggi, dopo un nuovo esame della situazione, saranno decise altre agitazioni da effettuarsi la prossima settimana.

Le trattative si sono rotte bruscamente ieri sera. Da un lato la direzione si è detta disposta a trattare solo dopo il ripristino della normalità lavorativa nella fabbrica e la rinuncia alle rivendicazioni circa una riduzione dei carichi e dei tempi di lavoro, da parte dei dipendenti del reparto « stiro »; dall'altra i sindacati hanno chiesto di trattare subito il problema del reparto e nel contempo la revoca delle 500-700 sospensioni di operai fin qui effettuate. Vista l'impossibilità di un colloquio, la rottura è risultata inevitabile.

Il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione operaia, riunitosi ieri sera a Palazzo comunale, ha esaminato sia il problema della Rhodiatoce sia quello dello stabilimento dolciario Nestlé, dove è stato preannunciato il licenziamento di 196 operai. Il Comitato ha deciso di promuovere ogni possibile azione in difesa sia del posto che del diritto di lavoro e di sciopero, ed ha dichiarato in particolare la sua aperta solidarietà agli operai del reparto « stiro » della Rhodiatoce. a. c.

Proclamato per il 7 febbraio

Sciopero di ispettori e direttori didattici

Roma, sabato sera.

Il comitato esecutivo centrale del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare (Snase) e la segreteria nazionale del Sindacato nazionale autonomo direttori e ispettori (Snadi) hanno proclamato per il 7 febbraio uno sciopero nazionale dei direttori didattici, degli ispettori scolastici e degli insegnanti elementari addetti ai compiti di segreteria.

La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato — perché non è stato esteso a queste categorie un compenso per lavoro straordinario previsto per i presidi da un provvedimento elaborato dal ministero della Pubblica Istruzione.

Anche i sindacati della scuola elementare della Cisl (Sinascel) e della Uil (Saspi) hanno proclamato per il giorno 7 febbraio uno sciopero nazionale dei direttori didattici e degli ispettori scolastici e degli insegnanti addetti ai compiti di segreteria per gli stessi motivi dello Snase e dello Snadi.

VERBANIA — I servizi di navigazione sul Lago Maggiore subiranno due interruzioni per scioperi anche domani domenica: i battelli si fermeranno dalle 12.30 alle 15 e dalle 17.45 al termine dell'orario (23.30).

Forse in preda alla droga

Giovane si butta dal treno in corsa

Milano, sabato sera.

(g. m.) Uno studente di 28 anni, Alfredo Musumeci, abitante a Palermo in via Angelieri 27, si è gettato ieri da un treno mentre il convoglio stava entrando sotto le tettoie della Stazione Centrale: il Musumeci, che ha riportato solo leggere ferite, sembra fosse in preda ad allucinogeni.

L'episodio è accaduto mentre il direttissimo proveniente dall'Olanda stava fermandosi alla Stazione Centrale: improvvisamente il giovane ha aperto il finestrino di uno scompartimento di seconda classe e si è gettato a capofitto sul marciapiede. Lo studente ha riportato solo leggere ferite in quanto il convoglio stava viaggiando a velocità ridottissima. Dopo il colpo il Musumeci si è rialzato ed ha cominciato a camminare fra i vari binari rischiando di finire sotto qualche altro treno.

Alcuni ferrovieri e agenti, che avevano assistito al suo gesto, sono accorsi e lo hanno bloccato, provvedendo a farlo ricoverare all'Ospedale Maggiore. Il giovane, a chi lo interroga, risponde solo con frasi sconnesse tanto che i medici dell'ospedale ritengono che egli sia in preda ad allucinogeni. In tasca gli è stato trovato un biglietto di seconda classe Amsterdam-Milano. Sono in corso indagini per chiarire la vicenda.

Autista gravemente ferito

Colpito alla testa dal boccaporto di un'autocisterna

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Di un gravissimo incidente è rimasto stamane vittima l'autista Piero Grassano, di 37 anni. Era adibito al trasporto di un'autocisterna contenente acido solforico, che doveva essere destinato alla « Montecatini » di Spinetta Marengo. Ad un tratto, durante una manovra, non si sa bene per quali cause, si è aperto il boccaporto dell'autocisterna stessa, che ha colpito al capo il Grassano, il quale è stato anche raggiunto dalle esalazioni e dall'acido. E' stato portato al Centro rianimazione dell'ospedale civile di Alessandria con trauma cranico e ustioni. Le sue condizioni sono gravi.

ALESSANDRIA — L'Ospedale infantile, che assiste ogni anno 3000 bambini, è stato classificato « provinciale »; lavori di ampliamento e ammodernamento, per mezzo miliardo sono in corso per potenziarlo ulteriormente.

Quattro bimbi morti nel rogo di un'auto

DENVER, sabato sera.

Quattro bambini, di cui il maggiore aveva 5 anni, sono morti a causa di un incendio che si è sviluppato nell'auto parcheggiata sulla quale si trovavano. Un quinto ragazzo versa in gravi condizioni. I pompieri ritengono che i bambini abbiano provocato l'incendio giocando con un accendisigaro. (Associated Press)

la settimana nelle borse

In ascesa gli azionari Cedente il reddito fisso

Nonostante qualche irregolarità il mercato migliora e l'indice sale a 82,80, guadagnando 0,25% - Obbligazioni parastatali appesantite dai cessati interventi a sostegno

MILANO, sabato sera.

Un'altra settimana nel complesso positiva per i nostri mercati azionari, nonostante alcune irregolarità dovute alle incertezze politiche. Ancora una volta l'andamento dei colloqui fra i segretari dei partiti per la formazione del nuovo governo è stato seguito da vicino dagli operatori ed ha avuto diretti riflessi, provocando alti e bassi nelle quotazioni. Da mercoledì in poi si è assistito ad un generale miglioramento anche perché l'inizio del dibattito al Senato sui Fondi d'investimento ha alimentato nuove speranze in una rapida approvazione del disegno di legge relativo.

Nel complesso il mercato appare comunque ancora in fase d'attesa. I maggiori acquisti sono stati effettuati da alcuni importanti gruppi finanziari e da enti istituzionali; numerose anche le puntate speculative da parte di chi cerca di conseguire un rapido utile differenziale.

Numerosi compratori si mantengono invece ancora esitanti e preferiscono rinviare gli acquisti a quando l'orizzonte politico risulterà più chiaro. L'indice azionario registra un progresso dello 0,25 per cento, portandosi a 82,80. E' stato così raggiunto un nuovo livello massimo per questo primo periodo dell'anno. Il massimo precedente era stato segnato venerdì 23 gennaio, con 82,58.

Per la cronaca, lunedì la quota, dopo sette riunioni positive, ha registrato un ribasso dello 0,4 per cento; il tono è risultato molto irregolare, tra gli spunti positivi, da segnalare quelli della Liquigas, che ha annunciato un dividendo di 8 lire, con un aumento di 3 lire rispetto a quello dell'anno precedente e della Centrale che distribuirà un'assegnazione di 330 lire, dopo aver chiuso il bilancio in pareggio a copertura di perdite precedenti. Martedì, dopo un inizio debole, il mercato s'è parzialmente ripreso in chiusura, segnando una perdita complessiva dello 0,4 per cento.

Il movimento del ricupero è continuato mercoledì (+ 0,8 per cento) e s'è rafforzato giovedì e ieri (+ 1 per cento complessivamente). In queste ultime due giornate si è assistito a numerosi spunti per alcuni assicurativi, tessili e chimico-farmaceutici. In particolare evidenza nell'ottava le Assicurazioni Generali, Snia Viscosa, Pirelli e Fiat che hanno raccolto il maggior numero di iniziative. Storia a sé ha avuto la Mediobanca, terminata in rialzo dopo forti contrasti, nel corso della settimana, nella quotazione del titolo e del diritto di opzione.

Nel reddito fisso s'è avuto nelle prime giornate un tono irregolare in seguito a voci secondo cui è in preparazione un nuovo importante prestito Enel in lire. Nelle ultime due sedute la Banca d'Italia ha sospeso, dopo oltre tre anni, ogni intervento a difesa d'Obbligazioni parastatali ed alcune emissioni hanno registrato, di conseguenza, flessioni anche sensibili.

Pesante Wall Street: giovedì l'indice Dow Jones, segnando 748,35, era sceso ai livelli minimi degli ultimi quattro anni, ma ieri il ribasso è continuato e la chiusura è avvenuta a 744,06. Più resistenti le principali Borse europee, con modeste variazioni.

Ancora al limite minimo di intervento con il dollaro la lira e nessuna novità per l'oro. r. c.

Il prof. Emile Chauvin commemorato domani a Nizza

Nizza, sabato sera.

All'ospedale civile di Nizza verrà commemorato domani il prof. Emile Chauvin, recentemente scomparso, uno dei più illustri urologi francesi, rappresentante di quella « scuola » alla quale si è rifatta gran parte dell'urologia mondiale.

Per ricordare l'illustre clinico, grande amico dell'Italia, arriverà a Nizza una delegazione composta dai professori Gallizia, Banchieri e Francone. La commemorazione ufficiale verrà svolta dal prof. Gallizia.

Quattro civili egiziani uccisi a nord di Suez

Durante un'incursione compiuta da aerei israeliani

IL CAIRO, sabato sera.

Quattro civili egiziani sono rimasti uccisi e tre soldati feriti in una incursione israeliana sul settore nord del Canale di Suez. Lo ha annunciato un portavoce militare, precisando che tra i morti vi sono una donna e il suo bambino.

L'incursione israeliana è avvenuta ieri alle 11,30. (Associated Press)

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

Dick Tracy ha spedito in galera il bandito Mezzemezzo, che ha ucciso la moglie e stava per sposare una vecchia miliardaria rincitrullita. Ma ora l'attendono nuove avventure: questa volta dovrà lanciarsi all'inseguimento di strani pirati spaziali. Riuscirà il nostro eroe nella formidabile impresa?

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

7 — (continua)

Si concludono le sfilate della moda francese

Parigi propone una donna fatta per piacer agli uomini

Oggi è la volta di Yves Saint-Laurent, successore di Dior - La sua silhouette è snella, coperta dalla vita in giù, con grandi scollature

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Tutto secondo le previsioni nelle presentazioni della moda parigina, che si chiudono oggi con la sfilata di Yves Saint-Laurent. Questo sarto, — primo successore di Christian Dior alla morte di colui che era considerato il «mago» della sartoria e non è stato sostituito — ha il compito di calare finalmente la tela sullo show disordinato e confuso

In realtà, la «haute couture» non è più quella di prima. Oggi è soprattutto una specie di biglietto da visita che permette di vendere bene nelle botteghe. Perciò Yves Saint-Laurent ne ha aperte trentuno, in Francia e all'estero, e per esse crea i principali modelli. Favorevole alla gonna lunga, egli non vuole tuttavia che spazzi il suolo, e di conseguenza i suoi vestiti si fermano generalmente al polpaccio, talvolta un po' più in giù ma non troppo. Né è favorevole alla linea «cosmonauta» osservando giustamente che le donne non si vestono per andare nella Luna ma per piacere agli uomini.

La sua donna, è quindi snella, con gonne lunghe, ma spaccate in modo da far vedere ogni tanto la gamba, vita stretta e sottolineata, scollature vertiginose. Yves Saint-Laurent non rinuncia ai pantaloni giudicando che, ormai, sono entrati nel guardaroba femminile e destinati a rimanervi a lungo. Fra le stoffe utilizzate, tutte soffici, prevalgono il crespo, il raso, di coloriti chiari fra cui dominano il bianco e il bigio.

Con Yves Saint-Laurent figura, in chiusura, Lola Prusac che si presenta come «il campione della misura», cioè né troppo lungo né troppo corto, come tutti gli altri. I suoi abiti, tuttavia, non hanno ampiezza e le gonne sono diritte, accompagnate spesso da una camicetta.

Loris Mannucci

Un abito e soprabito di Chanel, stile Anni 30

Sul problema un opuscolo inglese

Nozze di prova: un fenomeno degli "Anni 70„

Pubblicato a Londra un libro che prevede un cospicuo sviluppo nei prossimi anni della coabitazione tra i giovani - L'indipendenza economica è una delle ragioni del nuovo costume, diffuso tra gli studenti

nostro servizio

Londra, sabato sera.

Il «*Matrimonio di prova*» tra i giovani sarà un cospicuo fenomeno degli Anni Settanta. Questa previsione è formulata in un libriccino dal titolo «*Guida al matrimonio*», pubblicato recentemente in Gran Bretagna dall'autorevole «*National marriage guidance council*», un ente che si occupa dei problemi matrimoniali. Autore dell'opuscolo è Alastair Service, delegato presso il parlamento di Westminster della «*Unione per la riforma delle leggi sul divorzio*».

La notizia non è giunta del tutto nuova. Già da qualche anno, molte coppie di giovani inglesi coabitano, senza essere prima passate dal municipio o dalla chiesa. Il declino del matrimonio come istituzione necessaria per stabilire una relazione intima permanente (ma più spesso temporanea) appare già evidente. E questa tendenza, secondo il signor Service, diverrà pronunciata nei prossimi anni.

Spiega l'autore dell'opuscolo che una delle ragioni per queste relazioni non sancite dalla religione o dallo stato sarebbe l'indipendenza economica che i giovani ottengono, praticamente terminati gli studi. «*Inevitabilmente* — prosegue il signor Service — *un numero sempre maggiore di questi giovani vivrà assieme come marito e moglie. L'opposizione al fatto che queste coppie stabiliscano una relazione di lunga durata diverrà sempre più piccola e la società dovrà prendere atto di questo fenomeno*».

Infatti, non è eccezionale anche oggi che una coppia di studenti universitari decida di vivere insieme per la sola durata degli studi, per riprendere ciascuno la propria strada dopo la laurea. Negli ambienti artistici, della canzone e della moda, la coabitazione temporanea è pure abbastanza diffusa, resa più facile dall'abbondanza di appartamentini già ammobiliati a disposizione nei quartieri di Londra come Kensington, Chelsea, Notting Hill o Hampstead. Nel mondo «hippie», si raggiunge il limite di relazioni che durano poche settimane, ma i capelloni sono notoriamente irrequieti.

La coppia irregolare, soprattutto se giovane, non soffre di alcun ostracismo da parte della società. La condizione familiare non interessa i datori di lavoro, né tanto meno la polizia. Nei sobborghi, tuttavia, la coabitazione viene ancora considerata come un peccato, sotto il profilo morale e sociale. Ma il Service dice nel suo libretto: «*Ci vorrà molto tempo prima che la nostra società impari ad accettare questa forma di unione, ma prima o poi succede*».

f. f.

Polemiche per Sanremo

Don Backy ignora Celentano

Si scaglia però contro i pezzi grossi dell'industria discografica

MILANO, sabato sera.

Don Backy ha detto che cercherà in ogni modo — radio, televisione, sale da ballo — di lanciare la sua canzone «Nostalgia», esclusa dal Festival di Sanremo.

La bocciatura deriverebbe dal fatto che Don Backy non appartiene ad un grosso gruppo discografico: chiaro il polemico accenno a Celentano, che però non è stato nominato.

Liberato in Brasile il sociologo olandese arrestato dalla polizia

RIO DE JANEIRO, sab. sera.

Il sociologo olandese Joan-des Franciscus [illegible], arrestato dalla polizia brasiliana sotto l'accusa di avere avuto una parte attiva nel movimento di sovversione nel paese, è stato rilasciato su richiesta dell'ambasciatore olandese a Rio de Janeiro. Verrà rimpatriato immediatamente.

Cinque modelli di Cardin: sono accostati i contrasti di colore, sono tutti a un pezzo solo. I caschetti sono in plexiglas

detto fra noi

Guai ai soli

Lettera della signora Elena V., Roma:

«Mi ha fatto sconvolta un fatto capitato nel mio stabile: un uomo di sessantacinque anni si è tolto la vita col gas perché era troppo solo. Come è possibile sentirsi tanto soli da voler morire? Io non conosco i miei vicini, cosa che succede nelle case con l'ascensore. Ma quest'uomo l'ho incrociato più volte e spesso lui si fermava a carezzare il mio cane. Era mal messo, però di aspetto civile, con uno sguardo molto triste. Lo incontrai anche due giorni prima della disgrazia, avendo l'impressione che volesse fermarmi, dire qualcosa. Notai anche che aveva gli occhi molto rossi, ma avevo fretta e tirai via. Ora me lo rimprovero giorno e notte. Se avessi immaginato... Forse avrei potuto aiutarlo o, chi lo sa, magari salvarlo. Ma come si fa a sapere?».

Lettera di «Simona», Torino:

«Mesi fa conobbi in casa di amici la vedova d'un medico del quale in passato fui cliente per un breve periodo. Poveraccia, dissero gli amici, è stato un gran colpo per lei che ora si sente molto sola. Cerca di tirarle su il morale. Feci del mio meglio, tra l'altro mi parve una donna fine e diverita, che non abbandonava le sue pene. Ebbe una grande simpatia per me, volle che andassi a trovarla e un pomeriggio la invitai per un tè (sorbendomi un lungo sfogo, le celerate al erano aperte). Imparata la strada di casa mia cominciò a capitarmi davanti all'improvviso, dicendo "passavo di qui, ho voluto farle un salutino per il piacere di vederla". A parte che è un modo di fare maleducatissimo, io sono molto impegnata, non ho mai tempo e non posso perdere ore con un salice piangente. Come liberarmi, senza offender nessuno, da tale molesta invadenza?».

Io non ho mai tempo. Lui non ha mai tempo. Noi non abbiamo mai tempo. E' una *frase di gran consumo ai nostri giorni. Una frase apodittica e categorica che, scattando come un lucchetto, ci aiuta a bloccare gli accessi alla nostra vita privata (esattamente: privata degli altri), a respingere l'assedio di chi sollecita la nostra partecipazione a qualcosa, un ricevimento, un incontro per due chiacchiere o, peggio, uno sfogo del cuore. Siamo tutti occupatissimi. Specialmente a inventare pretesti e menzogne per nascondere la nostra pigrizia, la nostra indifferenza. Muoversi è un disturbo, doversi interessare ai problemi del prossimo una fatica. Se poi si tratta d'un prossimo bisognoso di conforti... Chi ce lo fa fare? E, d'altronde, che possiamo fare? Quindi, che gli ansiosi vadano dal neurologo, gl'incompresi dallo psicanalista e i «soli» dove diamine credono. I «soli» pesano come macigni. E a dargli corda ti fanno le improvvisate, con la scusa del salutino, del piacere di vederti. Piacere un corno. Fai avere un impegno. O la crema sul viso. O il desiderio di star tranquilla, senza impicci tra i piedi. Esiste no? un aggeggio chiamato telefono che, tra tanti aspetti negativi, offre almeno il vantaggio di poter preannunciare una visita, evitando il rischio di essere importuni come capelli nella minestra. Che le vedove sole lo usino (è anche il mio amichevole suggerimento). In quest'epoca di relazioni umane, niente fa più difetto del senso umano. Salvo, si capisce, non avvenga il fattaccio. Allora, la coscienza è in allarme (siamo buoni, dopotutto): ah, si fosse confidato... ah, se avessimo saputo... Dopo di che riprendiamo a correre. Non ci fermiamo — o solo un momento, per appagare la curiosità — nemmeno davanti ai morti stesi sul ciglio delle strade. Tiriamo via perché la vista del sangue ci rimescola (siamo sensibili, dopotutto), o perché siamo attesi, o perché non abbiamo l'attrezzatura adatta a un soccorso. In realtà perché è scomodo, perché si va incontro a grane poliziesche, interrogatori, verbali, eccetera. Così, di giorno in giorno, «le distanze fra gli esseri diventano più rarefatte di quelle fra gli astri», come scriveva Cocteau, indicando anche il modo per far fondere il ghiaccio di questi spazi interumani: la solidarietà, l'amore verso gli altri. Il vecchio Sesamo aprití di tutte le porte. Ma qualunque amore ruba tempo e noi siamo tanto di fretta!*

Lettera di «Giovane monferrina», Asti:

«L'altra sera alla radio Dalida che a me piace tantissimo ha cantato un motivo che mi sembra s'intitolava "Come colombe dal desio chiamate" e hanno poi detto che erano parole d'un certo Dante Alighieri. Io conosco tutti i parolieri, questo però non capisco da dove sbuca, è uno nuovo oppure ha già fatto altro?».

Ha fatto cento cantiche e sui quattordicimila versi, fra cui quello usato come titolo d'una canzonetta («Quali colombe dal disio chiamate», Inferno, Canto V). Questo Dante: che «paroliere» sarebbe stato. E quanti mai soldi avrebbe guadagnato, oggigiorno. Invece povero Dante, nato con sette secoli di anticipo sulla musica leggera, morì pieno di debiti.

Lettera della signora Evelina G., Novara:

«Fra tante notizie di furti e rapine solleva il cuore quella che i giornali pubblicarono avant'ieri, dei tre uomini e una donna che rubarono mezzo milione di giocattoli in un grande magazzino (non rammento dove, ma all'estero) per donarli ai bambini d'un quartiere miserabile. M'è tornata alla mente un ricordo della mia infanzia (forse Rocambole?) che prendeva soldi e gioielli nelle case fastose per aiutare i poveri diavoli. Dopotutto è una forma di bontà e, dato il mondo di oggi, dove la bontà è così rara, penso che quei ladri di giocattoli sono da ammirare. E lei?».

Io penso: dato il mondo di oggi, se anche i buoni rubano, che possono fare i cattivi?

Lettera della signorina V.C., Novara:

«Ho un fidanzato che mi vuole bene e mi sposerebbe abbastanza d'accordo se non fossi spaventata dal suo malanimo nei riguardi del prossimo in generale e in particolare di quelli del mio ambiente. Non risparmia nessuno, ha una lingua terribilmente velenosa e temo che crei il vuoto attorno a noi, una volta sposati. Mi dicono che questo può dipendere dalla sua statura: è abbastanza piccolo, quasi dieci centimetri più piccolo di me. Lei crede veramente che ciò possa renderlo astioso con tutti? E pensa che gli passi col matrimonio?».

Esiste un «complesso del bassotto» (che provoca ringhi feroci e zuffe anche tra i cani), come esiste un «complesso del naso lungo». Il naso si può accorciare e così il complesso svanisce; ma come allungare un giovanotto? Neanche col matrimonio è possibile e così la cattiveria gli resta. Probabilmente, l'unica cosa da fare è non sposarlo.

C. F., Torino: Su Evelyn Waugh, che qualcuno definisce «lo Shakespeare del romanzo leggero» è uscito un interessante e documentato saggio ad opera di Giovanni Cecchin «Waugh controcorrente» (Imabooks, Torino) ● *Uno fra i tanti, Torino:* Auguriamoci, anche per il suo bimbo e per la donna da lei «teneramente amata» che la legge sul divorzio vada finalmente in porto ● *Elena Lombardi, Torino:* Ci sono, è vero, donne invidiose, ingrate, sleali, cattive e sempre disposte ad azzannare altre donne. Come ci sono uomini invidiosi, ingrati, sleali, cattivi e sempre pronti a sbranare altri uomini. L'unica differenza è che i maschi, comunque vada, fanno fronte unito tra loro, mentre le donne sono sempre dalla parte del maschio. Lei, non c'è dubbio, appartiene alla schiera di «Eva contro Eva». Diffida (magari giustamente per ciò che la riguarda) delle sue simili. Non vota per loro. E butterebbe a fiume tutte le parlamentari «che in 25 anni hanno combinato poco». Non è nemmeno vero. Soprattutto se si pensa a quel niente che hanno «combinato» i parlamentari. Inoltre: non conosco nessuna onorevole che possieda «chili di gioielli e villone da diva». M'illumini, per piacere, con nomi e cognomi.

Clara Grifoni

7 sere davanti alla TV — Nel poliziesco "Ironside„

Grasso e truculento, ritorna Perry Mason

Raymond Burr ha abbandonato il personaggio dell'«avvocato del diavolo» per una discutibile figura d'investigatore super-man
Due congedi senza rimpianti (Coralba e la coppia Giovannino-Elviruccia) - Al maligno Sergio Zavoli non piace il codice fascista

Ah no, un colpo basso così Perry Mason proprio non ce lo doveva sferrare.

Diciamo Perry Mason e dovremmo dire Raymond Burr, l'attore che lo interpretava. Questo Burr, prima di sfondare alla tv con Mason, era un oscuro e un modesto, confuso nella sterminata folla delle mezze tacche di Hollywood. Di solito gli facevano fare il gangster, il killer, il gaglioffo. Ve lo ricordate nel finale de «La finestra sul cortile» di Hitchcock, alle prese con James Stewart? Poi, d'improvviso, la fortuna travolgente sul video: travolgente in America, un po' meno travolgente ma sempre cospicua anche in Europa.

L'attore, intendiamoci, era rimasto quello che era: ossia un mediocre. Comunque il personaggio di Mason aveva una carica di simpatia tale che si riverberava sull'interprete: il personaggio di un avvocato dotato di una calma a prova di bomba e di un acume a scoppio lievemente ritardato ma che appunto per questo gli permetteva, con colpi spettacolari emozionanti, di cogliere la verità all'ultimo momento, tra la confusione massima e la rabbia malcelata dei suoi avversari.

I quali avversari, chi erano? Un pubblico accusatore dall'aria grama e stolante, intrepido collezionista di cantonate madornali, e un vecchio tenente di polizia, apoplettico (infatti nel corso della serie decedette per infarto sul set) e rompiscatole, specialista nell'apporre premurosamente le manette agli innocenti.

Dunque Mason era un uomo affascinante: difensore della legge standone ai margini, infaticabile riparatore delle cappelle delle autorità costituite. E' imbattibile. E' infallibile senza esser sbruffone. E' sicuro di sé senza prosopopea. Raymond Burr beneficiava di tutte queste qualità: di eccezionale, lui, non faceva nulla: si limitava a dare al personaggio un fisico imponente e quindi autorevole e quindi ispirante fiducia, e un sorriso benevolo, non privo di sottintesi, che rianimava gli assistiti e metteva la morte nel cuore ai nemici.

Eravamo cordialmente disposti — con un intervallo di qualche mese tra ciclo e ciclo — ad accettare il Perry Mason di Raymond Burr per altri vent'anni: in fondo ci intenerisce l'idea di invecchiare assieme.

Invece, l'altra sera, in una serie che s'intitola AD OGNI COSTO, *il Burr ricompare inopinatamente non più come Perry Mason, circondato dalla sua devota segretaria-amante e dal suo flessuoso assistente dal ciuffo biondo, ma come ispettore Ironside della polizia federale Usa. Tutti sull'attenti!*

Che personaggio: un duro, un durissimo che si sgranocchia i fuorilegge e che agli agenti giovani parla solo di abnegazione, rinuncia e sacrificio supremo; che alla prima occhiata scopre talenti in qualsiasi campo e che è pronto a scolarsi d'un fiato un'intera bottiglia di whisky. Viene colpito a tradimento e finisce, paralizzato, sulla carrozzella? Niente paura. Fa tutto lui: indaga, intuisce, individua, insegue, arresta. «Non è un uomo! — grida in preda ad esaltante ammirazione una sua collaboratrice — non è un uomo, è Ironside!».

Super-man, perciò. Privo dell'uso delle gambe, ma egualmente super-man. A parte il fatto che questo dei menomati fisici capaci di cose strepitose (ciechi che sventano delitti, muti che riacquistano la parola per decisive rivelazioni, sordi che percepiscono a distanza il parlottio di bieche spie ecc. ecc.) è un antico e abusato espediente ad effetto del cinema e del teatro americani, bisogna dire che a Raymond Burr la figura del super-man con lo stile del sergente di ferro non s'attaglia per niente. Ha un bell'aggrottare la fronte, ha un bello stringere, mussolinianamente, l'adiposa ganascia: gli anni sono passati, il tipo è ingrassato abbastanza male e la grinta non s'accorda con una ciccia un po' cascante. Cerca di fare l'eroe e nello sforzo rischia, oltre a tutto, di essere anche antipatico.

In più, il telefilm d'esordio era negativo dal principio alla fine: regia anonima, recitazione in sordina e sequenze involontariamente grottesche come quella di Burr che a bordo di una carrozzella da paralitico percorreva a grande velocità una strada in discesa. Dignitoso, composto, civile, anti-retorico Perry Mason, dove sei?

Sul resto del programma, non molto da dire. Fragile SIGNORE E SIGNORA; *vigorosa* L'ELISABETTA D'INGHILTERRA *di Bruckner, cui la tv ha irriverentemente amputato la coda, cioè il quinto atto; appena passabili i film* COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO *e* LO STRANIERO *realizzato da un Welles di formato commerciale; continua la rubrica* CINEMA '70 *(incontro con Pasolini) anche se ci piacerebbe sapere quanti sono gli spettatori con gli occhi aperti e il cervello ancora lucido dopo le ore 23.*

Due congedi: CORALBA *e* GIOVANNINO ED ELVIRUCCIA: *nessun rimpianto. In TV7 Sergio Zavoli, sornione e implacabile, ha scatenato un acceso dibattito tra magistrati e professori universitari sull'opportunità di espellere finalmente dal nostro codice penale le norme di marca fascista.*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Signore e signora	6
A-Z	7
Coralba	5
Film del lunedì	6
Elisabetta	7
Richiamo della frontiera	7
Ad ogni costo	5
Tv 7	7
SECONDO CANALE	
Dalla parte del manico	7
Don Gesualdo	6
Dentro il carcere	7
Protagonisti alla ribalta	7
Film del mercoledì	6
Cinema '70	7
Orizzonti	6
Giovannino ed Elviruccia	6

Le fiamme ai «Docks»: un miliardo di danni

Spento il rogo

Dopo 17 ore di lotta, stamane resisteva qualche focolaio. Abbattuti alcuni muri, l'edificio dovrà essere ricostruito

Il furioso incendio ai «Docks» è finalmente domato, sono rimaste le macerie

Il grande rogo dei «Docks» di corso Dante è stato domato. Per tutta la notte le squadre di vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme, che da ieri alle 14 divampavano nel sesto compartimento dei magazzini. All'alba l'opera di spegnimento poteva dirsi conclusa: quasi tutti i focolai erano stati soffocati; i pochi rimasti accesi, definitivamente circoscritti e poi spenti nelle prime ore della mattinata.

Si è fatta una prima, sommaria valutazione dei danni: ammonterebbero a quasi un miliardo. La merce è tutta irrecuperabile, incenerita o irrimediabilmente deteriorata. Dai muri squarciati, dalle finestre divelte, si vedono frigoriferi, juke-boxes, flippers bruciati. Cataste di formaggi, scatolette di carne, fusti d'olio, tutto è andato distrutto.

Stamane verso le 9 dieci pompieri sono entrati nell'edificio pericolante, hanno ispezionato i piani per controllare che non ci fossero focolai nascosti. Quindi è cominciata l'opera di demolizione dell'edificio, che dovrà essere ricostruito. C'è stato anche un momento di panico, poco dopo le 10: quando dal settimo compartimento (quello accanto) si è visto levare del fumo. I vigili presenti sono accorsi, ma si trattava solo di una stufa a cherosene che si era rovesciata. Il pericolo è stato presto scongiurato.

Difficile è stabilire la causa dell'incendio. Si pensa, come ipotesi più probabili, ad un mozzicone di sigaretta o ad un corto circuito; in ogni caso dovrebbe trattarsi di evento casuale, non doloso. Le fiamme hanno trovato poi facile esca nelle merci custodite nel magazzino, che si trova fra via Tommaso Grossi e la ferrovia, su un'area di oltre duemila metri quadrati.

Forse, se l'incendio fosse scoppiato in un altro momento, sarebbe stato presto domato dai magazzinieri. Ma a quell'ora erano quasi tutti a pranzo, e quando è stato dato l'allarme era ormai troppo tardi. La lotta contro le fiamme è stata lunga, estenuante. Il lavoro dei pompieri frenetico, ma preciso.

In serata il fuoco era «sotto controllo», ma ancora violento. Si è lavorato alla luce di potenti riflettori, per tutta la notte, con una grande folla ferma sul cavalcavia di corso Dante e in via Nizza. All'alba le fiamme erano scomparse. Restavano le macerie fumanti.

A Maria Ausiliatrice si celebra oggi la festa di Don Bosco nella ricorrenza della morte. Alla solenne messa stamane è intervenuto il card. Pellegrino.

La polizia lo ha bloccato a mezzanotte nella sala d'aspetto di 1ª classe

Sorpreso a Porta Nuova con la droga dice: «Arriva ogni mese dalla Francia»

Ha 21 anni ed abita a Rivoli - «E' cocaina — ha confessato. — Andavo a ritirarla presso Bardonecchia e la passavo ad un altro corriere»

Un giovane di 21 anni, abitante a Rivoli, è stato arrestato nella sala d'aspetto di prima classe della stazione di Porta Nuova. In tasca aveva un pacchetto con circa due etti di droga. «E' cocaina — ha detto —. Sono andato a prenderla al confine, presso Bardonecchia, e dovevo consegnarla ad un altro corriere. Arriva dalla Francia, ho già fatto molti viaggi».

Si chiama Antonio Marangon ed abita in via Alpi Graie 65. La Squadra Mobile sta vagliando le sue dichiarazioni. Il giovane non ha infatti esitato a svelare un colossale traffico di droga, del quale non è che una piccola pedina. L'Interpol è già in allarme, anche perché se la perizia confermerà che la cocaina è purissima, come sembra ad un primo esame, il giro d'affari di questi trafficanti è di molti miliardi e coinvolge molte persone di numerosi paesi europei.

Antonio Marangon è già noto alla polizia, perché nel settembre scorso egli scomparve all'improvviso di casa. Aveva preso con sé soltanto la «500», in apparenza non aveva denaro. Diceva in giro che voleva fare il presentatore per i complessi musicali, ma i familiari denunciarono la sua scomparsa alla polizia perché temevano che fosse stato irretito in qualche losco traffico.

Antonio Marangon, 21 anni

Non è improbabile che il Marangon sia venuto a contatto con i trafficanti di droga frequentando gente che vive ai margini di un certo ambiente musicale, dove qualcuno fa uso di stupefacenti.

Ieri a mezzanotte gli agenti hanno discretamente circondato la sala di attesa di prima classe, a Porta Nuova, poi due funzionari in borghese si sono avvicinati al giovane, che sedeva con altri pochi passeggeri in attesa del treno, e l'hanno invitato a seguirli. Poco dopo è stato perquisito. In tasca aveva un pacchetto sigillato con circa due etti di polvere bianca. «Cos'è?» ha chiesto un funzionario. «Cocaina» ha ammesso il giovane con un gesto di sconforto.

«*Aspettavo un uomo che avrebbe ritirato la merce e sarebbe poi partito, non so con quale treno* — ha confessato —. *Non è la prima volta che mi succede. Ho già fatto molte altre volte il corriere*».

Antonio Maragon non ha avuto la minima reticenza nel rispondere alle domande, anche se ha accuratamente evitato di dire qualsiasi particolare che potrebbe portare all'identificazione degli altri appartenenti al traffico.

«*Seguivamo sempre lo stesso programma* — ha precisato —. *Ogni mese viene a prendermi un giovane con la macchina. Mi porta al confine, presso Bardonecchia e qui lui si incontra con qualcuno che gli passa la droga. A volte un pacco piccolo, a volte uno grande. Io lo porto all'altro corriere. I nostri incontri sono sempre avvenuti nella stazione di Porta Nuova*».

Rubate tele d'autore per oltre dieci milioni

Stanotte da un antiquario di via Mameli

I ladri sono entrati stanotte nel negozio di Lorenzo Regoni in via Mameli 14 ed hanno rubato tele d'autore per dieci milioni. Hanno lasciato solo due quadri di Messio che erano di dimensioni troppo ingombranti. Le altre opere, di Lilloni, Brindisi, Migneco, Da Milano, Galante, Barella, Paolucci e Carisa sono state portate via tutte. Gli sconosciuti sono passati dalla porta principale servendosi di chiavi false poi sono saliti al primo piano ed hanno staccato le tele dalle pareti senza togliere le cornici «Un lavoro — dice il proprietario — di alcune ore». Il furto è avvenuto tra le sette e le nove.

Lorenzo Regoni è assicurato solo in parte. Ha commentato amaramente: «Hanno distrutto un lavoro di trent'anni». Le indagini vengono svolte dal Nucleo investigativo dei carabinieri.

— Ieri pomeriggio i ladri sono entrati nella casa di Michelangelo Rubeo, strada Val Pattonera 19, forzando con un «cric» le sbarre della finestra della cucina. Dall'alloggio hanno portato via un milione in contanti, preziosi, oggetti d'arte e d'antiquariato per un valore di circa cinque milioni di lire.

Sfruttava e picchiava la moglie: arrestato

La squadra del Buoncostume ha arrestato stamane [illegible], 43 anni, via Po 39: è accusato di sfruttamento della moglie Nunzia Lolita. La coppia ha due figli, uno di 13 anni, l'altro di 6. La donna si è presentata stamane in Procura al giudice dott. [illegible] ed ha raccontato la sua vita: «Mio marito non ha mai lavorato; mi ha obbligata a questa vita. I soldi non gli bastano mai. Mi picchia. Stamane voleva che gli dessi altro denaro, mi ha picchiata a sangue, minacciato con il coltello».

temperature di oggi

massima	+3,7
minima	—1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2,2; press. 735,8; umid. 78%. Cielo nuvoloso con nebbia. Precipitazioni nevose sui rilievi e pioggia residue in pianura. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 3,1; minima — 0,2; media + 1,7.

Mostra d'arti figurative al Centro culturale Fiat

Nel salone del Centro culturale Fiat, via Carlo Alberto 59, è stata ordinata la Mostra di arti figurative riservata ai dipendenti della grande industria torinese.

Sono esposte più di novanta opere, che testimoniano la diffusa passione che specialmente la pittura, ma anche il disegno, l'incisione e persino la scultura oggi suscitano in molta gente. Per qualcuno dipingere vuole ancora dire tentare di riprodurre una figura, un paesaggio o degli oggetti, nei loro aspetti più esteriori. Altri cercano di dare una stilistica caratterizzazione che soltanto in qualche caso rivela un più profondo impegno espressivo.

Una più esperta misura si riconosce nei tre dipinti di Tullio Tulissi (soprattutto nel notturno di Corso Toscana), nelle tele di Mario Pich, che sembrano ispirate a quella specie di cartellonismo che si ritrova anche in certe tendenze della pittura contemporanea e nella Natura Morta di Casà. Da segnalare ancora l'evocazione in chiave naïf, della Piazza Castello di Antonino Gennaio, Fantasia di farfalle tessuta da Lydia Nardello, le romanticheggianti paesistiche di Giovanni Riccio, Gabbiani sul mare di Dell'Erba, il piccolo Nudo seduto di Alberto, ed altri lavori di Cornaline, Baldi, Pietro Oro, Viaggi e Martini, con i mosaici di Magi.

Fuggita da Sassari con un uomo sposato

Diciotto anni - Rintracciata ieri a Torino

Una ragazza di diciotto anni fuggita nel novembre scorso da Sassari con un uomo sposato è stata trovata ieri a Torino. E' Antonia Filasco, via Tintoretto 19, Sassari. Gli agenti di una radiomobile della polizia l'hanno fermata verso le 23,45 in piazza Carlo Felice. Elegantemente vestita con un cappotto di pelle guarnito di pelliccia, passeggiava sotto i portici. Accompagnata in Questura ha ammesso di essere fuggita da Sassari il 24 novembre scorso in compagnia di un certo Raimondo [illegible]. Dopo aver abitato per un certo tempo a Milano era venuta a Torino. Non ha voluto dire dove si trovi l'uomo che ora è ricercato. Alla polizia risulta che il Tribunale di Cagliari aveva deciso il ricovero della ragazza in osservazione in un Istituto di correzione di Firenze.

Alle due di stanotte davanti a un bar di Porta Palazzo

Scontro fra marocchini rivali passante ferito da un proiettile

Un gruppo di magliari arabi si è battuto con pistole e coltelli - Nella violenta sparatoria (da un'auto contro un uomo in fuga) un facchino, padre di due figli, è stato colpito per sbaglio: ha una gamba squarciata, oggi sarà operato

Colpi di pistola nella notte contro una casa di via Tunisi

Un gruppo di marocchini stanotte si è battuto con pistole e coltelli davanti ad un bar di Porta Palazzo. Nella violenta sparatoria (da un'auto si tentava di uccidere un uomo in fuga), è rimasto gravemente ferito un facchino padre di due figli che, in compagnia di un amico, andava a prendere un caffè ed è stato involontariamente coinvolto nello scontro. La polizia è alla caccia dei responsabili che in questo ultimo periodo si contendono con ogni mezzo la supremazia del commercio ambulante dei tappeti in città.

Sono comuni magliari, apparentemente inoffensivi, che però fanno capo ad un'organizzazione che realizza lauti guadagni. Stanotte, da sotto i tappeti e le coperte multicolori negligentemente buttate di traverso su una spalla, sono sbucati lunghi coltelli e pistole. Impossibile dire se qualcuno dei contendenti sia rimasto ferito. Sono fuggiti tutti. Sulla piazza la polizia ha trovato soltanto qualche proiettile inesploso cal. 22, dei bossoli ed un caratteristico copricapo marocchino.

Il ferito è Vincenzo Pisciotta, 40 anni, abitante in lungo Dora Napoli 8/3 con la moglie Veglia, 30 anni, e due figli: Lorenza e Giuseppe, di 11 e 8 anni. Il proiettile gli ha sfiorato l'arteria femorale e gli sarà estratto oggi con una delicata operazione al Maria Adelaide. Lavora come facchino al grande mercato di Porta Palazzo e stanotte era in compagnia di un collega, Michele Pontonio, 25 anni, corso Verona 22. Sistemavano i banchi per i venditori ambulanti, faceva freddo e, all'una, sono andati verso il bar di piazza Repubblica 14 per bere qualcosa di caldo.

Vincenzo Pisciotta in ospedale. Caterina Festa indica il buco del proiettile

Il locale stava chiudendo. Il proprietario Giuseppe Fartuga, 51 anni, aveva appena servito gli ultimi clienti, un gruppo di cinque o sei magliari marocchini. «*Hanno cominciato a litigare piuttosto violentemente* — ricorda —. *Parlavano in arabo e non capivo niente. Poi ho sentito dire in francese frasi come "ti ammazzo" e li ho cacciati fuori*».

In strada, proprio all'angolo con via Priocca, vicino al mercato coperto, la lite è diventata una rissa. Pugni e calci, poi minacce con le pistole, coltelli. In quel momento sono arrivati Michele Pontonio e Vincenzo Pisciotta. Quest'ultimo racconta: «*Abbiamo raggiunto la porta del bar rapidamente, perché gli arabi erano furibondi.*

«*All'improvviso uno di loro si è messo a correre in mezzo alla strada con le braccia alzate, gridando. Da via Priocca è sbucata un'auto di grossa cilindrata carica di altri marocchini. I finestrini erano abbassati. I passeggeri hanno cominciato a sparare sull'uomo in fuga, poi hanno preso di mira anche gli altri. Io ho cercato di infilarmi sotto la saracinesca, abbassata a metà, del bar, ma proprio in quel momento un proiettile mi ha colpito alla gamba*».

Vincenzo Pisciotta è stato soccorso dall'amico. Quando sono usciti in strada in cerca d'aiuto, non c'era più nessuno. Con un'auto hanno raggiunto il Maria Adelaide e da qui hanno dato l'allarme. Per tutta la notte le pattuglie hanno battuto la zona alla ricerca dei magliari, ma erano scomparsi.

— All'alba due colpi di pistola sono stati sparati contro una casa al n. 122 di via Tunisi. Un proiettile ha bucato una finestra e si è conficcato nel soffitto della camera da letto dove dormiva una donna che è rimasta terrorizzata. Il maresciallo Ortito del commissariato Mirafiori ritiene che si tratti dell'opera di un teppista che ha sparato forse per provare una pistola rubata.

L'alloggio preso di mira è al quinto piano. Vi abitano Andrea Testa, 70 anni, che lavora ai mercati generali, la moglie Caterina Russo, 64 anni, e la figlia Bianca, quarantenne. Alle quattro di stamane il Testa è uscito per andare al lavoro. Un'ora dopo la moglie si è svegliata bruscamente: «*Mi era sembrato di sentire un'esplosione ed avevo sentito uno strano tonfo sul cuscino accanto al mio*».

E' accorsa la figlia. Insieme si sono accorte che l'avvolgibile ed il vetro della finestra erano stati bucati da un colpo di pistola. Il proiettile si era conficcato nel soffitto, ma un pezzo del piombo era schizzato sul letto, ad un palmo dal viso della donna. Una vicina di casa, Lepossara Zivic, ha riferito alla polizia che, alle cinque, anch'essa è stata svegliata da due colpi di pistola.

i lettori ci scrivono

Il Carnevale resta in piazza Vittorio

Il Sindaco di Torino ci scrive:

«Ho letto la lettera del signor A. Campi, pubblicata nel numero di martedì 27 gennaio, il quale lamenta il ritorno del Carnevale in piazza Vittorio Veneto.

«Per rendendomi conto delle preoccupazioni del sig. Campi, debbo per altro far presente quanto segue. La legge 18 marzo '68, n. 337, dopo di aver dichiarato all'art. 1 che "lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante", sostenendo il consolidamento e lo sviluppo del settore, all'art. 9 fa obbligo alle Amministrazioni comunali di compilare l'elenco delle aree disponibili a tale scopo.

«Inoltre, per favorire l'attività degli attrazionisti viaggianti, stabilisce una riduzione delle tariffe per le occupazioni di suolo pubblico al 50% di quelle normali. Per quanto concerne la Città di Torino, che è stata la prima ad approvare il regolamento previsto dalla legge, devesi tener presente che da moltissimi anni la piazza Vittorio Veneto è sede tradizionale del Carnevale: interrompere tale tradizione non pare opportuno, tenendo conto anche del gradimento dimostrato da gran parte della cittadinanza.

«Il trasportare la sede delle manifestazioni carnevalesche in altra località, che non potrebbe essere che alla estrema periferia in quanto le aree centrali scarseggiano, verrebbe dire compromettere il successo, con grave danno economico degli attrazionisti, che da tali manifestazioni ricavano i mezzi di vita.

«Si fa presente inoltre che l'orario delle attrazioni, stabilito e controllato dalle Autorità di P. S., viene contenuto tra le ore 10 e le 23,30 di ogni giorno, eccezion fatta per gli ultimi tre giorni del Carnevale nei quali la chiusura viene protratta alle ore 24. Non penso che i rumori prodotti arrechino disturbi insopportabili.

«Per quanto concerne i portici ed i marciapiedi, premesso che l'art. 101 del Regolamento di Polizia urbana fa obbligo ai proprietari di case di curarne la pulizia, ho interessato il Comando Vigili urbani.

«Sono sicuro che il sig. A. Campi vorrà rendersi conto di tale situazione e prendere atto che si è fatto di tutto per ridurre al massimo gli inconvenienti, grazie anche alla collaborazione degli attrazionisti stessi. Gli eventuali eccessi verranno perseguiti a norma di legge e di regolamento. Con i migliori saluti».

Andrea Guglielminetti

Un esposto dei medici del Sant'Anna

«Molte ricoverate è impossibile l'assistenza per tutte»

Raddoppiate le degenti (12 mila) ma l'organico è quello di 10 anni fa

I medici del Sant'Anna sono in agitazione. L'ospedale ostetrico e ginecologico più grande d'Italia, uno dei maggiori d'Europa, rischia la paralisi per mancanza di personale sanitario specializzato. La legge ospedaliera, paradossalmente, ha peggiorato la situazione: spesso ci si trova nell'impossibilità di operare. «*Non vorremmo* — dicono i medici — *che un giorno o l'altro qualcuno di noi dovesse rispondere d'un reato che non ha commesso*».

Per questi motivi hanno incaricato il loro legale, avv. Cesare Vosrato, di presentare un reclamo al medico provinciale. «*Da parecchio tempo* — hanno scritto nell'esposto — *svolgiamo la nostra attività con profondo disagio*».

Questa la situazione. Nel 1960 al Sant'Anna i ricoveri furono seimila. In soli nove anni la cifra è raddoppiata: 12.000 degenti in tutto il '69. Eppure il numero dei medici è rimasto lo stesso: due primari, 2 aiuti, 6 assistenti. «*Un organico* — dicono gli interessati — *che contrasta con quello del personale amministrativo, che prevede ben 13 consiglieri*».

L'ospedale è composto da due divisioni, ognuna delle quali dovrebbe disporre di 80 posti (per legge, un assistente ogni venti letti e un aiuto ogni 40). Invece i reparti raggiungono anche i 120 letti, con sistemazioni di fortuna, spesso accatastati in piccole stanze o nei corridoi.

La carenza di personale limita l'assistenza ad un medico di guardia per divisione. E lo stesso sanitario con l'aiuto dei «*volontari*», non retribuiti, deve anche eseguire gli interventi operatori urgenti: «*Basta l'assenza di un "volontario" (la legge prescrive che il chirurgo sia assistito da un medico e da un anestesista) perché ci si trovi di fronte ad un tragico dilemma: agire lo stesso, illegalmente, o attendere l'arrivo di un collega con grave rischio per la vita della paziente*».

La situazione va aggravandosi. Ormai è frequente che le degenti debbano attendere anche due ore un «*pronto soccorso*», indipendentemente dalle loro condizioni, anzi nemmeno guardate perché il medico di servizio è spesso impegnato altrove. Non è raro inoltre che siano necessari contemporaneamente due interventi operatori: in questi casi nei reparti non rimane più alcun sanitario, con conseguenze immaginabili.

L'esposto al medico provinciale è stato provocato anche da una disposizione che dovrebbe entrare in vigore domani. L'ospedale intende assumere in ruolo i «*volontari*»; questo provvedimento, benché giusto, dimezza ancora di più il personale che opera nelle divisioni. Per risolvere il problema la direzione ha deciso che quando è necessario un intervento chirurgico il medico di una divisione può andare ad assistere il collega dell'altro reparto, lasciando il suo completamente scoperto. «*Senza contare* — aggiungono i firmatari del documento — *i disagi, i pericoli, gli errori dell'intervento di un medico in una divisione non sua dove non conosce le degenti e non sa nulla degli indirizzi terapeutici*».

taccuino della città

Farmacie aperte domani (dalle 8,30 alle 19,30): p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 66, v. Chiesa della Salute 45, v. Berthollet 30, p. Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Correggio 37, v. Boveda 17, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 8 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 33, c. Traiano 168, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 16, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 218, v. Cortemilia 1, c. Brianza 22, v. Cibrario 33 bis, c. Francia 177.

Autoriparazioni di turno domani (dalle 8 alle 13): **Officine:** v. Balme 34 (tel. 770.320); v. Sabaudia 1 (683.021); **elettrauto:** v. Nizza 331 (633.180), v. Monte Asolone 65 (322.737), c. XI Febbraio 4 (851.852). **Servizio Fiat** (8-24): c. Bramante 15 (692.446), c. Francia 430 (724.641), v. Nizza 30 (652.862). **Servizio Alfa** (8-12 e 14-18): v. Grappa 3 (680.807), v. Barbaresco 2 (670.500).

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Giulio; S. Giovanni Bosco; S. Marcella, S. Ciro.

OGGI, sabato 31 gennaio, il Sole è sorto alle 7,25 e tramonta alle 17,3. La Luna si trova nel primo giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

CARNE CRUDA MOGADOR — Legare del filetto come si farebbe con il salame e farlo affettare finissimo a macchina dal salumiere. Disporre le fette sul piatto di portata e su ciascuna fetta collocare un paio di cucchiaini di salsa bianca ottenuta preparando una salsa bechamel con panna anziché con latte.

Una caviglia sottile (e forte)

Alla salute del piede è legato il benessere di tutto il corpo

La parigina Gisèle d'Assailly, autrice di una speciale edizione della storia del costume, sottolinea l'importanza che assumono i piedi e le caviglie quando la moda fa scendere precipitosamente gli orli delle sottane al polpaccio. Dopo avere puntato tutta l'attenzione sulle ginocchia (quanto le abbiamo truccate per renderle meno angolose e sporgenti alla vista altrui!) è arrivato il momento di dedicare una particolare attenzione alle estremità poiché sarà facile che con la voga delle sottane lunghe si ritorni a parlare frequentemente di caviglie sottili e di piedini da Cenerentola ed è quindi assai probabile che il minimo difetto venga sottoposto all'ironico commento del mondo maschile.

Tornando agli effetti puramente estetici e agli sguardi che si soffermeranno sulla nuova «scoperta» della moda, le statistiche provano che nove persone su dieci soffrono di qualche disturbo alle estremità perché queste debbono sopportare tutto il peso del corpo e i dolori causati da questa sofferenza si ripercuotono sull'organismo (ne sappiamo qualche cosa quando calziamo delle scarpe strette). Vi sono purtroppo delle deformità per natura e fra le altre quella ben nota del «piede piatto» che deriva da una debolezza dei legamenti dei muscoli e facilmente provoca le vene varicose.

Un po' di riposo e ginnastica ecco il segreto delle indossatrici

Determinante agli effetti della bellezza delle caviglie e dei piedi è il tipo di riposo che generalmente si impongono ad esempio le indossatrici prima e dopo una sfilata: sdraiate sul letto o anche per terra (sovente si trovano così sistemate negli spogliatoi delle sartorie) alzano le gambe unite ben tese appoggiandole al muro e rimangono in quella posizione il più a lungo possibile. E' un sistema semplice ed efficace per decongestionare e riposare gli arti inferiori, al quale si affianca il pediluvio serale con i sali superossigenati che si trovano in commercio. Essi eliminano le impurità, stimolano le funzioni e ammorbidiscono la pelle. Dopo il pediluvio si applicherà una crema a base di canfora, massaggiando leggermente (sempre verso l'alto) piedi e caviglie.

Importantissima è la scelta delle calzature: meglio spendere qualche cosa in più, acquistando scarpe realizzate in pelle morbida.

Rubrica a cura di Fiore Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

il medico della famiglia

Prurito e nervi

Un lettore scrive:

«*Soffro di un prurito quasi costante nell'area del retto. Lei pensa che se prendessi dei tranquillanti riuscirei a liberarmi da questo disturbo?*».

— Sì, posto che il prurito sia di origine nervosa. D'altra parte, per ottenere risultati permanenti, è necessario conoscere la causa del prurito, per cui le consiglierei di sottoporsi ad una visita medica.

* *

La signora P. B. scrive:

«*Due settimane fa la mia bambina ha inghiottito una monetina (per fortuna veramente piccola, si trattava di una moneta straniera). Io ho attentamente osservato le feci, ma in tutto questo tempo non ho ancora ritrovato l'oggettino. La cosa mi preoccupa molto, perché non so se la piccola sia in pericolo*».

— La maggior parte dei medici raccomandano che venga subito fatta una radiografia per determinare il posto esatto dove l'oggetto ingoiato è andato a finire. C'è infatti sempre la possibilità che esso abbia preso la «strada sbagliata» e sia arrivato ai polmoni. In caso contrario, non c'è motivo di preoccuparsi, tanto più non trattandosi di un oggetto appuntito, perché, se la monetina è arrivata all'apparato gastrointestinale, prima o poi uscirà spontaneamente.

Troppo stretta la gabbia per l'orso del Luna Park

L'animale si gira a stento - Protesta di visitatori, accorrono le guardie zoofile

Polemiche per un orso in gabbia nei baracconi di piazza Vittorio. La dimora dell'animale è di un metro e mezzo di profondità per 1,35 di larghezza. L'orso ci vive da 22 anni senza mai uscirne, è di carattere difficile e potrebbe rappresentare un pericolo. Qualche visitatore si è commosso per la sua sorte. Ha scritto a Specchio dei tempi e interessato la Zoofila. Stamane due agenti si sono recati nel padiglione, sistemato in fondo della piazza accanto alla «birreria della donna cannone». Hanno misurato accuratamente la «prigione». «E' veramente stretta — hanno constatato — Dovrebbe essere più larga e più profonda di mezzo metro almeno. Quella povera bestia non può nemmeno rigirarsi».

L'orso, che si chiama Martin, è splendido: mantello nero, con un collare di pelo bianco, mangia un sacco di pane e molti litri di latte al giorno. Ha 22 anni, anche il suo aspetto non denuncia affatto la veneranda età, e il padrone, Alberto Amadio, 67 anni, glielo attribuisce soltanto il «Anche noi sappiamo che la gabbia è stretta — ammette — Ma a Martin non manca nulla. Io e i miei due figli per le nostre bestie ci caviamo il pane di bocca. Le consideriamo persone di famiglia. L'altro mese ci è morto il leopardo che avevamo comprato allo zoo di Roma. Era gonfio nel muso e un veterinario ci ha consigliato di spalmarlo con una pomata. Non ci aveva però avvertiti che era velenosa e il leopardo è morto intossicato. Mia figlia per il dolore voleva uccidersi».

Gli Amadio, bolognesi, gestiscono con viaggianti da tempi immemorabili. Ora gli animali in gabbia non attirano più il pubblico, e si sono specializzati in scimmie e foche ammaestrate. «Spesso — spiega Bruno Amadio — i Comuni non ci concedono neppure la piazza e dobbiamo sostare in periferia intere giornate con i carrozzoni chiusi. E a volte, mentre tutto il Luna Park è acceso e c'è folla, noi chiudiamo, soltanto perché fa freddo e non vogliamo che gli scimpanzé soffrano».

Le guardie della zoofila hanno steso il loro rapporto. Ma per l'orso c'è un rimedio: la gabbia del leopardo è vuota, si toglierà la parete di mezzo e Martin non sarà più allo stretto.

Alberto Amadio e l'orso Martin: «Non gli facciamo mancare nulla»

Per strapparle la borsetta la trascinano con l'auto

«Scippo» poco dopo mezzanotte in via Guido Reni, all'altezza delle Casermette di borgo S. Paolo. Giulia Nado, 31 anni, via Mazzarello 84, cameriera di ristorante, si dirigeva alla fermata dell'autobus. L'ha raggiunta alle spalle una macchina scura. Uno dei passeggeri (la donna non ha indicato quanti erano) ha afferrato la borsetta ed ha cercato di strappargliela. La Nado ha fatto resistenza, ma i banditi hanno accelerato, trascinandola per qualche metro.

La donna, soccorsa dai passanti, è stata accompagnata al Mauriziano: ha escoriazioni multiple al viso e alle braccia. Guarirà in cinque giorni. Nella borsetta aveva 3000 lire.

— Una donna è stata rapinata ieri sera a Chieri. Vittima, Caterina Bertello, 23 anni. Alle 21,30 percorreva via Roma, diretta verso casa. L'ha avvicinata una «124» chiara, con due giovani a bordo. Pareva che le volessero chiedere un'informazione, ma improvvisamente uno dei due le ha afferrato la borsetta.

La Bertello si è messa ad urlare, qualcuno è riuscito a prendere i numeri di targa dell'auto che è fuggita a tutta velocità.

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* domani le questioni economiche familiari si risolveranno senza che sia necessario il vostro intervento. Lunedì è probabile che le vostre attività vi costringano a viaggiare. *Sentimenti:* passerete la giornata festiva con i parenti e qualche ora con l'essere amato. *Salute:* in netta ripresa.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* qualsiasi attività dobbiate intraprendere, fatevi aiutare dai familiari. Lunedì dovrete rivedere i vostri conti. *Sentimenti:* probabilità di un incontro emozionante. Lunedì sera farete bene a misurare le parole per non urtarvi con la persona che vi sta a cuore. *Salute:* moderazione a tavola.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la giornata festiva non vi esime dai lavori di casa. Lunedì potrete lanciarvi in nuove imprese solo se avrete la collaborazione dei parenti e dei soci. *Sentimenti:* domani regnerà l'armonia. Lunedì incontrerete persone le cui reazioni sono imprevedibili. *Salute:* guidate con prudenza.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* domani gli astri favoriscono ogni vostro progetto. Probabilità di vincite. Sfruttate le settimane senza affaticarvi e scaricando sugli altri ogni responsabilità. *Sentimenti:* il vostro cuore sarà soddisfatto. Lunedì sera vi converrà essere più calmi. *Salute:* riguardatevi dal freddo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non preoccupatevi delle spese se vanno a buon fine. Lunedì trarrete notevoli guadagni da un'attività secondaria. *Sentimenti:* riceverete grandi soddisfazioni dai familiari. Lunedì l'amore sarà affascinante, ma non dovrete prenderlo troppo sul serio. *Salute:* riceverete una carica d'energia.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* partecipate alle discussioni d'interesse dei familiari e date un contributo costruttivo. Lunedì avrete successo nelle attività artistiche. *Sentimenti:* sarete portati verso i giovani che ricambieranno largamente il vostro affetto. *Salute:* controllate gli impianti elettrici prima di usarli.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* fate un giro d'orizzonte sulla vostra situazione economica e prendete le opportune misure. Dedicherete la mattina di lunedì a preparare piani dettagliati di lavoro. *Sentimenti:* non fidatevi delle promesse e non impegnate il vostro cuore. *Salute:* raddoppiate la prudenza nel guidare.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* cominciate il mese con una linea di condotta più prudente. Limitate quindi le spese all'occorrente anche le liti. *Sentimenti:* se non vorrete perdere delle care amicizie dovrete aggiornare la corrispondenza. Lunedì sera troverete irritazione. *Salute:* dolori reumatici alle giunture.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* con la Luna nel segno potrete imporvi facilmente sugli altri. Non sopravvalutate però le vostre possibilità di successo. *Sentimenti:* non siate impazienti con le persone care. Lunedì i sogni d'amore saranno irrealizzabili. Possibili delusioni. *Salute:* curatevi con il riposo. Rilassatevi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* toccherà a voi risolvere le questioni finanziarie che riguardano la famiglia. Lunedì le attività manuali saranno più redditizie. *Sentimenti:* accettate gli inviti a feste mondane dove vi attendono piacevoli incontri. Buone notizie da lontano. *Salute:* praticate uno sport tranquillo.

ACQUARIO (22 gen. - 19 febbr.) *Affari:* domani vi converrà non parlare di lavoro né di questioni economiche. Lunedì sarete in grado di scegliere l'attività che più vi piace. *Sentimenti:* nell'amore dovrete prendere soltanto il lato buono. Non importa se dovrete adattarvi ad una nuova vita. *Salute:* guardatevi dai raffreddori.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* questioni di denaro che non saprete come risolvere. Chiedete soccorso a parenti anziani. Lunedì dovrete essere scrupolosi e precisi. *Sentimenti:* non giudicate le persone a prima vista e siate più ottimisti. Lunedì non trascurate amori non impegnati. *Salute:* dedicate domani al riposo.

il film del giorno — L'uomo venuto dalla pioggia

Clément fa acqua

Un «giallo» con Charles Bronson

L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA, di René Clément, con Charles Bronson e Marlen Jobert - Francese, a colori - Genere, giallo (Cinema: Gioiello e Nazionale).

Questo che è il più recente film di Clément, è quasi uno pesò per chi rammenti il regista di Giochi proibiti e La battaglia dei rail. Noi siamo tenerissimi del genere «giallo» (tanto che abbiamo Agatha Christie, nel suo campo, per scrittrice sommia, una sorta di Jane Austen disangelicata, e il suo Poirot per una minuscola proiezione di Benedetto Croce in ordine al genio dei distinti), ma gli chiediamo, come è nostro diritto, perfezione di congegno.

Ora come va che la signora Mollie Mau, dopo essere stata violentata da un maniaco sessuale che l'ha colta sola in casa, non ne avverta per telefono la polizia, molto più che il violentatore ha trattenuto presso la parbaleza di apportarsi?

Per pudore, si dirà. Ed ma, chi commette questa Mollie, chi la vede poco dopo ammazzare l'aggressore e buttarne il cadavere in mare superando cinque difficoltà, sa che non è così. Gli è che la signora Mau, come dimostra anche ciò che segue, è una scemunitella, sebbene sia giusto riconoscere che la sua scimunitaggine è di specie francese: acida, petulante e lezioletta. No, ella si comporta a quel modo acciò permettere l'introduzione di un personaggio misterioso, una specie d'investigatore astratto, senza radici (le ha invece, come sapremo), il quale giocherà, ahi quanto lungamente, con lei, come fa il gatto col topo e badate di non sottovalutare il topo, che fino all'ultimo è quanto mai protervo, e passa indenne, nell'orgoglio, attraverso una serie di formidabili strapazzate, quale gli va amministrando lo sconosciuto. E siamo giusti: glielo strappa proprio di mano, tante sono le scioccheze che va commettendo, dopo la prima di cui s'è detto. La popolarità di Bronson, quel suo ceffo di vilain che fa breccia in molti cuori femminili e della molti esempla di maschioni d'oggi, salverà di certo il film per rispetto alla cassetta, tanto più che c'è per tutti il giochetto delle mani scagliate contro i vetri e per i formalisti d'antica [illegible] una bella fotografia a colori, senza parlare dell'orologio a dondolo che scandisce la vicenda (!), ma per tutti gli altri rispetti, assistiamo a uno strac[illegible] naufragio di regista.

l. p.

"Il primo premio si chiama Irene,,

Una ragazza in palio

IL PRIMO PREMIO SI CHIAMA IRENE, di Renzo Ragazzi - Film inchiesta, italiano, a colori (Cinema Astor).

Non ci sono soltanto belle ragazze svestite, e ampiamente disponibili, in questo «documento» girato in Danimarca, ossia la nazione che (sulla scorta delle cifre) classifica la pornografia come la quarta delle proprie industrie. No, c'è anche il rovescio della medaglia di un fenomeno clamoroso che desta invidia e suscita desideri, specie nei maschi latini. La «rivoluzione sessuale» danese, apprendiamo qui, ha risvolti amari in «malattie dell'anima» che si esprimono nel diffondersi dei suicidi, nel dilagare dell'alcoolismo e delle droghe, in un inevitabile cinismo e nell'aridità dei sentimenti.

A proposito di quest'aridità, si fermi lo spettatore a considerare per un istante la condizione umana di quei due vecchi genitori che il figlio e la nuora mandano gelidamente a finire i loro mesti giorni in una casa di riposo, liberandosi di essi come d'un bagaglio ingombrante e inutile. La crisi della famiglia danese è crudelmente espressa da questo episodio, che mostra come il nucleo più antico della società non goda più, lassù, di alcun rispetto. Triste considerazione, ma non l'unica, per chi guardi questo film non soltanto con l'occhio teso alle immagini piccanti, molte e suggestive ancora, nonostante cinque tagli di censura e l'oscuramento della scena in cui la bella Irene del titolo posa nuda davanti a un plotoncino di paparazzi scatenati.

Il commento che illustra il film assume un tono moralistico, specie quando i dettagli si fanno più sconcertanti. Il dabben [illegible] che presenta a papà e mamma, compiaciuti, il distinto amichetto seco lui convivente: esempio di quelle famiglie «atipiche», cioè composte da persone d'ugual sesso, che il deputato Paul Dam vuole regolarizzate da un'apposita legge. Ma è inevitabile che quando belle giovani prive di veli affollano lo schermo si abbia scarsa volontà d'ascoltare le dolenti rimostranze di uno *speaker*-precettore.

a. val.

Ragazze, si sposa il bell'Achille Togliani

Crolla lo scapolo d'oro

Il cantante a Milano si è ritrovato con i divi del 1° Festival di Sanremo - Vent'anni di più per tutti

MILANO, sabato sera.

«Cosa volete farci, abbiamo tutti vent'anni in più!». Nunzio Filogamo — sempre elegante e sempre bravo — allarga le braccia a salutare i suoi cari amici vicini e lontani prima di dare inizio a un'anteprima della serata rievocativa con cui Sanremo festeggerà i suoi 20 anni di Festival. Al Wanted Saloon di Milano c'erano tutti i protagonisti del 1° Festival, dal maestro Angelini a Nilla Pizzi e Achille Togliani, dubitiamo invece che ci saranno a Sanremo dove sono stati invitati ma senza rimborso spese.

«Una proposta inaccettabile» dice la Pizzi, spalleggiata da Angelini. Il maestro Angelini, dopo aver dato il segno d'avvio con la sua sigla «C'è una casetta piccina (sic) amor», subito ha ceduto la bacchetta ad altri, proprio come ha fatto nella vita: «Dopo avere sgobbato tanto, ne ho pur diritto» brontolava, ma era felice di constatare che i suoi cantanti sono ancora bravissimi e riescono a strappare applausi anche dai giovani che magari erano venuti per farci una risata. «Alla prima serata di Sanremo portai la Pizzi, Togliani, il Duo Fasano e ognuno doveva presentare parecchi motivi, ma nessuno si cambiò. E' la voce che sottolinea una melodia: "toilettes", giubbotti e parrucconi non sottolineano un bel niente».

Togliani, a 47 anni, dice di aver chiuso con le divagazioni sentimentali

Per la prima volta abbiamo visto Nilla Pizzi, benché applauditissima con «Vola colomba» che vinse nel '52, priva di quella sua enorme carica che l'ha sempre portata a guardare il futuro, mai il passato. Dice: «E' morto mio padre prima di Natale, l'ho seppellito alla vigilia. In gennaio è morto anche il mio pianista in un incidente di macchina, era stato lui a consolarmi quando l'incidente lo ebbi io». Con le lacrime a fior di pelle, come era al Wanted, la sua voce pareva ancora più penetrante.

In televisione rivedremo Achille Togliani. Ha preso parte a una puntata della trasmissione di Tognazzi «Bertolazzi Investigations»: vi fa l'industriale di elettrodomestici che ha una scuderia di pugili. Il bellissimo di dieci anni fa adesso ha 47 anni, ma niente pancia, molti capelli e basette lunghe. Insomma l'ex fidanzato di Sophia Loren ai tempi in cui la Loren si chiamava ancora Lazzaro, non delude affatto. E non fa venire il magone quando canta «Lasciami cantare una canzone», seconda nel '53. Si capisce che può tranquillamente sposare entro l'anno la sua Elisa, una ventiduenne di Milano che non appartiene al mondo del canto. «E' tranquilla, non gelosa e va d'accordo con mia madre».

Ed ecco il Duo Fasano. Le due «cite» sono molto emozionate perché non cantano dal '64. Delfina è stata un po' la vittima di Dina che si sposò con un ingegnere triestino e volle rinunciare alla carriera. Adesso vivono a Torino. Una col marito, l'altra con la madre. Sono bravissime ma non se la sentono di affrontare un pubblico di diciottenni scatenati. «Per noi vanno bene le serate commemorative come questa».

Proprio il contrario di Luciano Tajoli. Aveva deciso di fare l'industriale e di cantare solo per «hobby»: «Mi sono invece accorto che mi vogliono ancora, che la voce è fresca e continuo ad esibirmi». Ha appena inciso un «long play» («30-33») in cui sottolinea un trentennio di successi in un 33 giri dai motivi vecchiotti ma dagli arrangiamenti moderni.

Adele Gallotti

questa sera alla TV

Un'ora con Delia Scala

PRIMO CANALE: il musical «Signore e Signora» con Buzzanca
SECONDO: telefilm sperimentale e Arcari nel *match* iridato di boxe

Little Tony sarà domani l'ospite di «Settevoci» alle 12

Quarto incontro (ore 21, Primo canale) con Lando Buzzanca e Delia Scala. Signore e signora dei nostri sabati sera davanti al teleschermo. La puntata che vedremo stasera è, per l'esattezza, la terza, prevista la settimana scorsa e posposta per motivi tecnici. Ma il filo conduttore della commedia musicale è talmente esile che ben pochi se ne saranno accorti, anche se tutti avranno notato la presenza di Paolo Villaggio (nella reincarnazione della nota macchietta dell'impiegato Fracchia, in tandem con Gianni Agus) al posto dell'annunciato Aldo Fabrizi.

Il comico romano lo vedremo stasera in abiti femminili, quelli del noto «Carosello» di un certo dado per brodo, come rivedremo le due suocere antagoniste Clelia Matania e Paola Borboni, in perpetua polemica. Il copione continua ad essere evanescente, ma le coreografie sono ragguardevoli e Delia Scala è una grande «soubrette» che rende accettabile tutto il resto.

Alle 22,15 andrà in onda il sesto numero della rubrica A-Z Un fatto: come e perché, curata da Luigi Locatelli e Salvatore G. Biamonte. L'argomento non è stato rivelato.

* *

Sul Secondo è proposto, alle 21,15, il telefilm La stretta, terzo dei programmi sperimentali tv. Lo ha diretto, in meno d'una settimana, con interpreti non professionisti ed una spesa ridicolmente bassa, il giovane regista Alessandro Cane, che ha fatto in teatro le sue prime esperienze.

La prima apparenza è quella di un giallo, ma si tratta di ben altro. Un personaggio misterioso (che si apprende poi essere l'incaricato di un fantomatico ente) è alla ricerca d'un operaio abitante in uno di quei grandi quartieri popolari che sorgono alle soglie delle metropoli industriali. Lo cerca dappertutto senza successo. Che cosa vuole dall'operaio, che cosa lo spinge a una serie d'appostamenti, davanti alla fabbrica dove il lavoratore si reca ogni giorno e fin dentro il suo appartamento? Qualcosa è accaduto che possa spiegarlo? Su questi interrogativi appoggia tutta la prima parte del telefilm.

E' chiaro che si vuol indagare sulla vita e sulla condizione dell'operaio in uno di questi quartieri periferici. Dalla cronaca di questa vita emerge la difficoltà d'un rapporto umano. Il che induce alla fine il misterioso «controllore» (non in senso poliziesco) a rinunciare al suo incarico per cercare con l'uomo un contatto ed un'intesa sinceri.

* *

In seconda serata, alle 22,05, appuntamento per i tifosi del pugilato, invitati alla ripresa diretta da Roma (esclusa la zona Lazio) dell'incontro di pugilato Arcari-Adigue, valevole per il titolo mondiale dei «welters-junior».

d. g.

Balliamo con l'idolo di Canzonissima

Massimo Ranieri canta domani per i fans torinesi

oggi sul video

primo canale

18,45: Freud (Sapore).
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale.
21 —: Signore e signora.
22,15: A-Z: Un fatto, come e perché.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

18,30: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: La stretta, telefilm.
22,05: Campionato mondiale di boxe.
23,20: Sette giorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Tre vecchie leggende - 19,10: Telegiornale - 19,20: A caccia di elefanti - 19,45: Il Vangelo di domani - 19,55: Arrivo Yoghi - 20,20: Telegiornale - 20,40: I disperati, film - 22,10: Sabato sport - 23,10: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: S. Messa - 11,45: I padri trappisti - 12: Chiesa e società - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: A come agricoltura - 15: Corso mascherato di Viareggio - 15,45: Sport invernali - 17: Tv dei ragazzi - 18: La domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport: Cronache dei partiti: Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Il cappello del prete (I) - 22,10: La domenica sportiva - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Nuoto - 18,50: Il telecanzoniere - 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci sera - 22,20: Telefilm - 22,50: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
19,30 Mondo duemila	19,35 Aperitivo in musica	19,45 La grande platea
20,00 Giornale radio	19,55 Stasera siamo ospiti di...	19,15 Ora minore: L'alto prezzo della morte, di Arnold Yarrow
20,15 Jazz concerto	19,30 Radiosera	20,15 Divagazioni musicali
21,00 Rimario e Grillaioni, ovvero gli poeta e le virtuose, di Adolphe Hasse - Il telefono ovvero «L'amore a tre» di Giancarlo Menotti	20,10 Aspettatelo, di Raymond Chandler	20,35 Orchestre di tutte da Duke Ellington ed Art Farmer
22,00 Cento anni di industria italiana: l'alta finanza	20,50 Intervallo musicale	21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
22,10 Gli hobbies	21,15 Toujours Paris	21,30 I concerti di Roma - Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti - al termine: Rivista delle riviste
22,15 Compositori italiani contemporanei	21,30 Il sensibilista	
23,00 Giornale radio	22,00 Giornale radio	
	22,15 Cronaca diretta del campionato mondiale dei welters jr. Adigue-Arcari	
	23,05 Musica leggera	

L'opera di Strauss in prima alla Scala

"Arabella,, dal Danubio con amore

nostro servizio

Milano, sabato sera.

Dopo averla ascoltata alla Scala (dove finalmente è approdata — in lingua italiana — a trentasei anni dalla prima rappresentazione di Dresda e a trentatrè dalla «prima» italiana di Genova, protagonista Gilda Dalla Rizza e direttore lo stesso autore), crediamo di avere individuato il motivo della scarsissima conoscenza che in Italia si ha di *Arabella* di Richard Strauss (quattro sole edizioni fra il '37 e il '66, di cui due nella «straussiana» Trieste).

Sarebbe come pretendere che all'estero conoscano a fondo e apprezzino la *Rondine* e la *Gazza ladra*, ovvero opere minori dei loro rispettivi autori: così come certamente minore nell'ambito della produzione straussiana è *Arabella*, in cui si esaurisce quel filone «viennese» dal quale la fresca ispirazione del bavarese Strauss, in collaborazione con la fervida fantasia del viennese Hofmannsthal, aveva saputo trarre un autentico gioiello come il *Cavaliere della rosa*.

Wolfgang Sawallisch, al suo esordio italiano in un'opera del suo grande compatriota, ha fatto ancora una volta centro.

g. g.

Dario Fo presenta la Rame ai torinesi

«Nuova Scena» prosegue la serie di spettacoli torinesi al cinema Italia di via Nizza 138. Lunedì e martedì è in cartellone «Legami pure che tanto spacco tutto lo stesso», mercoledì e giovedì «L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000, per questo lui è il padrone». Autore dei testi Dario Fo, protagonista Franca Rame.

Gli spettacoli sono riservati ai soci Arci, previa applicazione dei bollini-teatro in distribuzione presso la sede (via Cernaia 40, telefono 533.393, ore 9-12 e 15-22). Il tesseramento è aperto.

andiamo a teatro

LE MISERIE 'D MONSSÙ TRAVET (Erba) — Riprende la rappresentazione del capolavoro di Bersezio, in dialetto, con la compagnia del Teatro Stabile e Macario protagonista affiancato da Nino Pavese, Michele Malaspina, Angela Gatti, Laura Ambesi, Renzo Lori.

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — Soli su un'isola, u strazianti e parlanti disperati, Franco Alpestre e Giovanni Moretti interpretano l'ultimo Arrabal, uno dei commediografi preferiti del Teatro delle Dieci. Inizio ore 22.

BACIAMI ALFREDO (Carignano) — Vaudeville di Terron alla maniera di Feydeau nella brillante interpretazione di Valeria Valeri e Alberto Lupo. Ultime tre recite.

LA VEDOVA ALLEGRA (Alfieri) — La compagnia Elvio Calderoni, Aurora Banfi, Carlo Rizzo nel tradizionale festival dell'operetta.

GIANDUJA AL CIRCO (Teatrino di v. S. Teresa 5) — Una fantasia comica con le marionette Lupi. Oggi e domani alle 16.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIA ARTE MODERNA

APPRODO: [illegible]
CAVER (Gal) [illegible]
DANTESCA: [illegible]
GALATEA [illegible]
GALLERIA D'ARTE MODERNA - IL RIDOTTO - Palazzo Cisterna [illegible]
GISSI [illegible] Fernando Eandi, pers. Ore 10-13, 16-20.
GALLERIA FOGLIATO [illegible] Federico Boccardo, [illegible]
IL FAUNO [illegible]
LA BUSSOLA [illegible] Ore 10-13, 16-20, In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA [illegible] San Carlo [illegible]
NARCISO [illegible] Carlo Felice [illegible] Personale di Virgilio Guidi.
TORRE [illegible]
VIOTTI [illegible] personale di Mario Lattes.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 [illegible]

Alla Galleria d'Arte moderna sarà inaugurata giovedì alle 17 una mostra di Lucio Fontana.

Aperto stamane a Genova il Salone della Nautica

L'Italia scende in mare

Siamo tutti navigatori

dal nostro inviato

Genova, sabato sera.

L'Italia è un paese geograficamente (e storicamente) marinaro, ma il mare, inteso come luogo d'evasione e di vacanze, gli italiani lo hanno scoperto da una decina d'anni. E' all'inizio degli Anni Sessanta, infatti, che i porticcioli delle località balneari cominciarono ad affollarsi di imbarcazioni a vela e a motore. Prima, soltanto poche barche, e di una certa pretesa, dondolavano stancamente agli approdi in attesa dei loro ricchi proprietari che le usavano soltanto nelle affrettate vacanze. In mare, oggi, gli italiani s'avventurano prima ancora che giunga la primavera, nelle prime giornate di sole, si sono sorprendentemente scoperti marinai e pescatori.

Questo Salone nautico di Genova, che stamane ha aperto i battenti al pubblico (ieri, ancora in affannosa fase di allestimento, s'era concesso alla curiosità professionale dei giornalisti), è lo specchio di una mentalità nuova della società italiana, che alle passate e recenti conquiste sociali vuole aggiungere anche una barca, piccola o grande non importa, ma sufficiente a realizzare antichi sogni e ad appagare nuovi desideri. Parlare di fatto di costume è fuori luogo. Forse era giusto intorno al '63 quando la nautica esplose come un "boom" (e poi ne sopportò anche le conseguenze); ora alla barca ci si accosta con una conoscenza più approfondita. Le scelte avvengono secondo una ragionata programmazione.

La definizione di «supermarket delle barche» si può accettare, per questo salone, soltanto se condizionata al numero degli esemplari esposti, che sono circa 1200 tra canotti, gommoni, barchini, fuori-bordo, imbarcazioni a vela, entrobordo, cruiser, fishermen, yachts. La suddivisione all'interno del complesso fieristico è stata fatta con avvedutezza, per cui chi ha eseguito la propria scelta (dopo avere naturalmente fatto i conti con il proprio portafogli) non ha neppure bisogno di una ricerca affannosa nei settecento stand. Va diritto filato all'imbarcazione che lo interessa.

In questo immenso allegro porto senz'acqua (nella vicina darsena è tuttavia possibile provare le emozioni di una uscita in mare) ci sono imbarcazioni per tutti i gusti e le tasche: per chi può spendere centomila lire (ed è il primo passo per diventare marinai) e per chi (un numero crescente di anno in anno) può firmare senza esitazione un assegno di cento milioni. E' tutta l'industria nautica che scende a livello del consumatore per cercare di potenziare i suoi cantieri, espandere il suo campo operativo. All'epoca del falso «boom» del '63 i cantieri più o meno noti e riconosciuti erano oltre settecento; oggi sono scesi a cinquecento, ma soltanto pochi di essi hanno una struttura veramente industriale, con fatturati annui che oscillano da uno a due miliardi. Alcuni portano firme famose, come Riva, Baglietto, Picchiotti, Italcantieri, Italcraft, Alpa, Fiart, Cristiner, aziende che esportano buona parte della loro prestigiosa produzione.

Quale sarà la barca dell'estate 1970? Uno scafo medio di otto metri, in plastica (alla plastica s'è recentemente convertito anche Riva) con due o sei posti letto e una velocità superiore ai 20 nodi. Il prezzo oscilla dai sei ai dieci milioni, può trovare perciò acquirenti a molti livelli sociali. Insomma, una barca per andare in crociera, a pesca, in gita con gli amici. Il marinaio a bordo non è indispensabile; anzi il padrone sarà lui stesso capitano e marinaio, appagherà così un vecchio sogno, che un tempo lontano era l'aspirazione della gente italica: fare il navigatore. Come dire nel nostro futuro, dopo un volante, ora c'è anche un timone.

Fulvio Cinti

Ovunque, al mare, si vede una vela. Le regate si moltiplicano e gli italiani scoprono il piacere di questo sport

Un assillante problema da risolvere

Barche sì, ma i porti?

Non si riesce a varare una legge che favorisca il turismo nautico

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Comperata la «barca» (termine che comprende tanto il guscetto a remi quanto il panfilo che sembra un transatlantico), dove metterla? Forte di 150 mila unità, la flotta da diporto italiana invade, durante la stagione estiva, ogni metro di mare disponibile lungo le nostre coste: gli specchi d'acqua davanti ai centri balneari assomigliano alle piazze di grandi città nelle ore di punta. Le attrezzature per la ricettività nautica sono insufficienti, e poco o nulla si sta facendo per risolvere questo problema che diventerà sempre più difficile col passare degli anni.

Lo sport nautico soffre evidentemente di questa carenza e non c'è nessuno che sia disposto a negare l'importanza degli interessi ad esso collegati. Come nessuno dubita che lo sport nautico sia un fenomeno in espansione. E' una fonte di reddito, tiene in vita una moltitudine di cantieri, dà lavoro a migliaia di persone. Niente di strano che l'industria delle vacanze abbia individuato nel fenomeno una spinta potenziale verso un nuovo «boom» e miri a risolvere la questione dei porticcioli: «*Senza porticcioli attrezzati — dicono gli esperti — parlare di turismo nautico è follia*: e in Italia non *si riesce a varare una legge che regoli le concessioni degli spazi e delle zone demaniali, così che le società private possano provvedere là dove lo Stato e gli enti locali non arrivano*».

Basti pensare che la legislazione italiana riguardante i porticcioli turistici è contenuta in buona parte in un testo unico del 1884 che riprende a sua volta norme vecchie del 1865, quando evidentemente di turismo nautico ancora non se ne parlava. Ne deriva che in Italia esistono due categorie di porti: la prima raggruppa i porti e le spiagge che interessano la navigazione generale e servono unicamente o prevalentemente quali rifugi d'emergenza o per la difesa e la sicurezza dello Stato. La seconda comprende tutti gli altri, dal più piccolo al più grande, suddividendoli in quattro classi. I porti turistici vengono, per comodità e forse per analogia, inseriti nella IV classe, quella che riguarda i pescherecci. Senonché, per la legge, si tratta di un servizio pubblico, gestito dagli enti locali e dallo Stato che lo hanno finanziato quando è nato. E gli scopi istituzionali di questi porticcioli sono ben lontani da quelli che dovrebbero ispirare un porto turistico, il quale dev'essere una specie di albergo, o meglio, di motel per barche.

Una prima iniziativa intanto è partita da due deputati liguri i quali hanno presentato un disegno di legge che mira a favorire le concessioni demaniali per le costruzioni di approdi e ad estendere ad imprenditori pubblici e privati, che si impegneranno in queste opere, il contributo da parte dello Stato del 5 per cento per 35 anni sulla spesa sopportata. In particolare, è stato rilevato in una relazione che il completamento delle infrastrutture nautiche è un'esigenza particolarmente avvertita in Liguria, dove c'è la maggior concentrazione di naviglio; quasi il 30 per cento della flotta da diporto immatricolata in tutto il Paese.

Filiberto Dani

Produzione 1967-68 e previsioni 1969-71

PRODUZIONE		1967	1968	1969	1970	1971
Scafi a remi	numero	2.109	2.420	2.727	3.144	3.560
Scafi per fuoribordo	»	5.663	6.554	7.387	8.515	9.912
Scafi senza cabina	»	1.271	1.475	1.663	1.917	2.232
Cab. a motore fino a 10 m	»	702	817	921	1.062	1.236
Cab. a motore oltre 10 m	»	147	171	193	222	256
Imbarcazioni a vela	»	1.107	1.277	1.439	1.658	1.931
Canotti pneumatici	»	5.425	6.364	7.172	8.258	9.624
Altre imbarcazioni	»	974	1.133	1.277	1.472	1.713
	Totale	17.397	20.211	22.778	26.259	30.566
	Variazione % annua	+9,4	+16,2	+12,7	+15,3	+16,4

Scusi, dov'è lo specchio?

Quando a bordo c'è una donna

GENOVA, sabato sera.

Un uomo, sia che scelga un canotto o un due alberi, vuol sempre passare per un tecnico. Fa finta di annotare dati incontrollabili ed inutili come l'esatto pescaggio al millimetro e il peso con l'avvasatura al grammo. Ma gli elementi «veri» che lo convincono all'acquisto sono altri. Esattamente gli stessi che colpiscono una donna, le cose piccole di tutti i giorni che lei conosce. Guarda cioè se il letto è comodo, se la doccia funziona, o se sbatterà la testa. E se aprendo uno sportello gli resta in mano una maniglia, nemmeno venti ingegneri navali potranno convincerlo che quel motoscafo non si disintegrerà in poche ore.

Cominciamo dal House Boat (24 piedi, 11 milioni) prodotto dalla Criss Craft. Un vero e proprio villino galleggiante, quadrato e solido, in legno laccato bianco con brillanti venature visibili, proprio come si usa adesso. Tettuccio comodo, sette posti letto che in una serata hippy possono diventare anche undici, perché ogni centimetro di barca si trasforma in cuccetta. Ma per il mangiare? Parliamo del frigorifero. In una imbarcazione perfetta come questa, concepita per una famiglia presumibilmente simpatica e numerosa, dove si trovano brillanti divani scamosciati, comodi e capaci ripostigli, bagnetti e doccia separati, c'è un frigorifero minimo, misura «garçonnière», dove si tiene solo champagne e caviale. Sempre lo stesso errore nelle barche. Bisognerebbe invece pensare a grandi frigoriferi, addirittura con «deep-freezer», come vogliono i nostri tempi.

Il proprietario del Bora Major (43 milioni) dell'Italcantieri deve essere invece un amante delle bibite «on the rocks», un appassionato della buona cucina e un allievo lettore di Petronio Gritti, almeno a giudicare dall'imbarcazione. Il Bora Major è infatti munito di tre «frigidaire», un frigo «vulgaris» in cucina, un frigo «snob» per i «drinks» nel salotto e una ghiacciaia profondissima e isolata sotto lo scalino d'ingresso. In cucina, per i cultori dell'«ars» culinaria, c'è persino il piano di legno speciale per preparare la pasta a mano secondo le vecchie regole. La stanza da letto padronale infine presenta uno sconcertante e simbolico letto a tre piazze e a forma di triangolo.

Per una luna di miele tradizionale e sportiva, diamo un'occhiata allo Sport Fisherman di Riva (25 piedi, 11 milioni), sembra uno stupendo «spider» tinteggiato di raffinatissimi e appetitosi colori, il turchese del liquore Bols e il bianco cremoso del «cocktail White Lady». Sono molto raffinati anche i due copertelli «liberty» e forse una coppia molto sportiva non si accorgerà di poggiare la testa sul W. C. mentre dorme, né del fatto che non esiste cucina a bordo.

Due parole infine sul capolavoro di Baglietto; un'imbarcazione di venti metri arredata da un architetto ingegnoso e raffinato, Pietro Pinto, che vuole liberare anche le imbarcazioni di lusso dall'ostentazione dell'opulenza. Qui tutto deve essere semplice e superfunzionale. Le idee più importanti da copiare: i braccioli delle poltrone che sono in realtà cassetti contenitori di alluminio per il bar; i cuscini dei braccioli che sono foratl a vaschetta e diventano a loro volta contenitori, per esempio del bicchiere che così non cadrà; le camere da letto che hanno pareti imbottite e afettuose; le luci che sono faretti a forma solitaria snodabili in tutte le direzioni; la «colffeuse», cioè la continuazione del lavabo che si sfonda in una serie di vaschette con coperchio di «perspex», dove si potranno ordinare visibilmente le sempre crescenti attrezzature per il trucco.

Fiora Gandolfi

Dove si trovano le barche del Salone

Per orientare il pubblico nel vasto panorama del Salone, per rendere una visita organica e non confusa, gli organizzatori hanno perfezionato la ripartizione merceologica del materiali esposti, creando categorie di imbarcazioni raccolte sulla base della dimensione.

Entrando dall'ingresso principale di piazzale Kennedy, ci si trova di fronte il padiglione «S», ovvero il Palazzo dello Sport «requisito» per l'occasione. Al pianterreno, esso ospita le barche a motore comprese fra i 3 e i 12 metri e i battelli pneumatici, mentre al piano superiore sono sistemati accessori per il campeggio e stands di enti vari. Nel padiglione «C», quasi sotto la sopraelevata genovese, si trovano i motori entrobordo e fuoribordo (piano inferiore), i motoscafi, i cabinati superiori ai m. 7,50, i natanti speciali (piano superiore) e gli accessori ed impianti per sport acquatici.

Alle imbarcazioni a vela è riservato il padiglione «B» quasi sull'orlo del mare.

Di particolare interesse è infine il computer che offre le informazioni sulla «barca» desiderata. Basta specificare il tipo, il prezzo, le lunghezze ed il peso prescelti: attraverso schede perforate si ha l'indicazione precisa, compreso lo stand dove i mezzi sono esposti. Il computer è collegato con un calcolatore elettronico Ibm a Milano

Il carrozziere torinese ha disegnato il suo primo "Cruiser,,

Bertone (ora) si mette al timone

Il carrozziere Nuccio Bertone, creatore di uno stile nel mondo dell'automobile, non poteva non cimentarsi anche nel campo dei mezzi marini. Un uomo che a 50 anni ha una mente sempre in attività, che s'interessa a tutto quello che può riguardare una carrozzeria, un rivestimento. E si sa quanto gli yacht abbiano di stile, di arredamento di gusto del bello. Così Bertone, dopo aver disegnato macchine come il «Dino» coupé, la «Miura» è passato, ed è necessario sottolinearlo con estrema sensibilità, nel mondo dell'acqua. D'accordo con la Crestliner, una delle maggiori industrie nautiche nazionali con 2323 barche costruite lo scorso anno ed un fatturato di poco inferiore al miliardo, ha concepito il «Clipper 37», un cruiser lungo 11 metri con carena Molinari.

Della nuova imbarcazione esiste per ora solo il prototipo, ma ben presto sarà impostata la fabbricazione di serie nel nuovo stabilimento che la ditta lombarda ha inaugurato alle foci del fiume Magra in provincia di La Spezia. Il «Clipper 37», a seconda degli accessori opzionali costerà una cifra a partire da 35 milioni. La linea della nuova imbarcazione è un poco inconsueta e vi traspare l'eleganza innata nei modelli [illegible] da Bertone. Pur conservando le caratteristiche precipue di uno yacht d'alto mare, porta una ventata d'innovamento con una aria da gran turismo, veramente confortevole, adatta soprattutto per chi ama le comodità.

Il carrozziere ha utilizzato al massimo gli spazi disponibili a bordo. E' riuscito a ricavare sette posti-letto più uno separato per il marinaio, un ampio salonino, al di sopra del quale si trova un grande prendisole ed un pozzetto di poppa nel quale ci si può comodamente rilassare in più persone.

L'elemento più caratteristico della «carrozzeria» è la finestratura laterale. Bertone ha eliminato gli oblò ed ha mascherato i vetri con dei frangisole orizzontali che danno una bella impressione filante. A prora è stato sistemato un comodo sedile per eventuali ospiti.

Il «Clipper 37» possiede naturalmente la carena a «V» ed è prodotto in vetroresina con finiture in legno pregiato. E' motorizzato da due diesel per una potenza complessiva di 320 HP, con un dislocamento di 7,5 tonnellate. L'altezza in cabina è di metri 1,90. Può raggiungere in velocità di crociera 18 nodi.

Le novità da vedere

BAGLIETTO — Motoryacht bimotore 20 M (19,80x5,20) tonnellate 32,80, due diesel GM per 1180 Hp complessivi, velocità massima 23,5 nodi. Il 20 M è dotato di tre cabine a due posti.

CHRIS-CRAFT — «Houseboat 34'» (m. 10,40) in vetroresina, simile ad una casetta navigante con 7 posti letto, aumentabili ad 11. Velocità massima 35 km/h con gruppi poppieri rotanti. «Acqua-Home 34'» (10,36 m.) dello stesso tipo della precedente imbarcazione.

RIVA-BERTRAM — Modello «Bahia Mar di 20», un day cruiser di metri 6,17 con motore Riva da 210 Hp. Costo circa 5 milioni. Modello Sport Fisherman Cruiser da 7,52 metri con due Riva da 210 Hp., costo circa 10 milioni.

ALPA — «One design», imbarcazione in vetroresina da metri 12,70 da crociera e regata su progetto Sparkman e Stephens. Cabina padronale a due letti, quattro posti ospiti ed 1 per il marinaio. Motore ausiliario da 40 Hp.

CANTIERI DEL GARDA — Cabinato Diesel Thunder 23 da m. 8,10x2,85 con due motori per complessivi 180 Hp.

BIANCONI — Su progetto dei cantieri olandesi Osker En Zonen il «Defender 15'» e il «Defender 18'» in plastica, in linea con la nuova formula Rora possono essere motorizzati con entrobordo.

CANTIERE GIORGIO ADREANI — Cabinato «Bonanza» disegnato da Pelle Petterson, dimensioni 7x2,80, tre posti letto e servizi equipaggiabile con potenze variabili da 106 a 280 Hp.

NAVALTECNICA — «Nausa», cabinato d'altura veloce di metri 11,5x4.

LARSSON — «Singoalla». Cabinato a vela di 34' con 7-8 posti letto. Caratteristiche m. 10,28x3,30 superficie velica mq. 45, motore diesel da 20 Hp.

PROGETTI CASTOLDI — «Dussar», imbarcazione di m. 5,40 con carena di Renato Levi.

BIANCHI e CECCHI di Cogoleto — «Contender», deriva singolo di m. 4x1,45 disegnato da Bob Miller in plastica con superficie velica di mq. 14, peso 83 kg. Barca da regata.

VENTURI — «Cherokee 37'» in fibra di vetro bimotore. «Alglas Double Cabin» fibra di vetro, otto posti letto. «Alglas» bimotore diesel o benzina di 26'. «Pacemaker 38'», fisherman di mogano, otto posti letto.

CAPTAIN COOK YACHT STORES — «Maltese Magnum», motoscafo d'altomare per gare d'altura nelle versioni 27' e 35' con diverse motorizzazioni, da 200 a 380 Hp.

Si prevede che se ne venderanno un migliaio

Il "cruiser,, da 8 metri sarà il boom dell'estate

E' in plastica e costa dai 6 ai 10 milioni - Novità assolute tra gli «yachts»

Gli yachts. Quanti sono coloro che possono permettersi il lusso di comprarne uno e sopportarne, poi, le non indifferenti spese di gestione? Pochi, diciamo la verità. Eppure, i veri protagonisti di ogni Salone nautico sono proprio loro, queste grandi barche che pare esercitino una particolare attrazione su chi non potrà forse mai acquistarle. Una specie di sogno proibito, se vogliamo, che anche al Salone di Genova tiene il posto d'onore. E bisogna dire che in questo settore l'industria cantieristica italiana si è ormai imposta in tutto il mondo, apprezzata sia per l'originalità della compartimentazione, sia per il gusto dell'arredamento che per la eleganza del disegno.

* *

Ma torniamo a questo sogno nel cassetto che è — per l'italiano medio — lo yacht, allargando il discorso al, diciamo così, fratello minore dello yacht, il cruiser, un sogno, questo, che non è detto sia proprio destinato a rimanere per tutti nel cassetto.

Per chi non ha problemi finanziari di alcun genere, Venturi di Fiumicino ha importato dall'America il «Pacemaker 65'», un «venti metri» che si può paragonare ad un piccolo albergo galleggiante capace di ospitare nel massimo comfort sino a dodici persone. Ha un solo difetto, dal punto di vista della gran massa: il prezzo di listino fissato in 130 milioni.

Nella stessa categoria, il «Nuovo Delfino» dei cantieri navali fratelli Benetti, costruito in acciaio e lega leggera, nove posti letto, velocità di crociera 16 nodi. Il cantiere Baglietto di Varazze è presente con il bimotore «20 M», tre cabine a due posti, velocità massima oltre 23 nodi, che assomma tutti i pregi costruttivi dell'industria rivierasca. Costa 126 milioni. A prezzi più abbordabili, ecco il «Martinica Sedan» della Posillipo, un «dodici metri» da 31 milioni con sette posti letto.

* *

Passiamo ai cruiser, ovvero ai piccoli yachts per famiglia. Esiste, in questo settore, una scelta vastissima, ed i costi presentano una scala dalle diverse possibilità in base alla disponibilità di ciascuno. Il Cantiere Riva offre a Genova una anteprima assoluta per l'Italia: due imbarcazioni in fiberglass Bertram costruite su licenza della Bertram Yacht Corporation di Miami con la quale è stato siglato un accordo di collaborazione tecnica. Si tratta del «Bahia-Mar» di m. 6,17 del costo di 5 milioni, e del modello «Sport Fisherman Cruiser» di m. 7,52 al prezzo aggirantesi sui 10 milioni. Le consegne di entrambi questi modelli inizieranno entro il mese di maggio.

Un'altra novità assoluta viene dai Cantieri del Garda ed è costituita da un cabinato Diesel Thunder da metri 8,10 con 5 posti letto. Sempre in tema di cabinati, il «Bora 85» della Italcantieri, dalla linea modernissima.

Chi volesse qualche cosa di più comodo (ma anche più costoso) non ha che da dare un'occhiata allo «Synthesis MK 2» della Partenocraft di Napoli, un «dieci metri e mezzo» con doppia cabinatura al centro dello scafo e a poppa. Oppure interessarsi al nuovo «Rio 12 metri» per il quale sono previsti tre tipi di motorizzazione.

* *

Se si volesse fare una previsione, bisognerebbe comunque dire che con ogni probabilità a riscuotere il maggior successo al Salone genovese saranno le imbarcazioni di 8 metri, con scafo in plastica, da due a sei posti letto. Quelle, per intenderci, che i tecnici chiamano semicabinati perché destinati in prevalenza ad un uso diurno ma che sono anche in grado di offrire una confortevole sistemazione per la notte. Dotati di cucina a gas liquido, frigorifero, toilette e tavolo smontabile, a Genova ne sono esposti 23 tipi diversi tra italiani e stranieri. C'è l'«Aruba» dei cantieri Posillipo di Sabaudia, lo «X25» dell'Italcraft di Gaeta, il già citato «Bora 85», il «Family» della Coronet il cui arredamento è curato dai migliori designer danesi.

La barca di otto metri costa dai 6 ai 10 milioni ed è quindi destinata ad una clientela dalle possibilità piuttosto elevate: funzionari, liberi professionisti, grandi commercianti, industriali medi e piccoli. Secondo un bilancio preventivo fatto da esperti in materia, prima dell'estate se ne dovrebbero vendere un migliaio in Italia. Sarebbe un piccolo boom.

Vittorio Preve

Un mini-sommergibile per andare a caccia

Fra tanti mezzi per viaggiare sulle onde, ve ne è anche uno per andare sott'acqua. E' un sottomarino per subacquei, un prezioso regalo che si potrebbe offrire a chi è appassionato di questo sport. Si tratta del «Mizar», un piccolo sommergibile costruito da una ditta francese che ricorda in maniera impressionante i «maiali», quei mezzi subacquei usati dalla marina italiana nel corso dell'ultima guerra e che sono stati immortalati anche nella letteratura ed al cinema. Sul «Mizar» possono prendere posto due sommozzatori che azionando il motore elettrico di cui è dotato il battello possono raggiungere i 6 chilometri orari. Lo scafo in fibra di vetro stratificata con alettoni anteriori e posteriori è lungo poco più di 4 metri e largo 1,10. Il suo peso totale con motore e batterie è di 180 chilogrammi. Con una opportuna attrezzatura può anche essere trasportato sul tetto di una grossa berlina. La caratteristica principale del «Mizar» è che, grazie ad un sistema di pressurizzazione d'aria, può rimanere in equilibrio a qualsiasi profondità (di quelle consentite dal mezzo) ed abbandonato dai «sub» che possono andare a caccia, poi tornare a riprendere il sottomarino.

Ce n'è per tutti i gusti

Una vela per i giovani

Cinquemila scafi a vela sono registrati nei compartimenti marittimi italiani: il settore dei velieri conserva ancora una posizione di coda, ma in questi ultimissimi anni si nota un risveglio di interesse, specialmente da parte dei giovani, che fa bene sperare in un notevole incremento. Di questa nuova tendenza i primi ad essere convinti sono proprio i costruttori: una tradizione artigianale per molti versi all'avanguardia internazionale cerca ora di espandersi, di assumere proporzioni industriali per poter rivaleggiare in condizioni di assoluta parità con i cantieri dei Paesi che hanno una «vera» tradizione marinara.

Secondo parecchi esponenti del settore la nautica ha una sola via d'espansione innanzi a sé: costruire a prezzi modici, offrire barche che costino poco, come un'utilitaria, anche meno. Per ottenere una così drastica riduzione dei costi di lavorazione non c'è che una via, quella delle costruzioni in plastiche. Si deve lasciare in un canto il «romanticismo», la perfezione del legno, e riconoscere l'uso più che soddisfacente della plastica. Minori prezzi, minori costi di manutenzione: su questa strada si è posta ormai risolutamente l'industria velistica italiana che al salone genovese presenta le sue più recenti realizzazioni.

Pur da una visita rapida per forza di cose, è possibile trarre qualche utile indicazione. Il panorama velico a Genova è al gran completo: l'appassionato può trovare le «tavole» da duecentomila lire per i principianti e l'ultimo nato della felicissima serie dell'Alpa, l'One Design, un'imbarcazione in vetroresina da 12,70 per crociera e regata progettata da Sparkman e Stephens. E' una barca che può essere definita come l'ammiraglia del settore: ha una cabina «padronale» con due posti letto, e inoltre quattro posti, più uno di fortuna; motore ausiliario diesel da 40 HP. Il prezzo? Ufficialmente non è stato ancora stabilito, ma sembra aggirarsi sui 27-28 milioni. Chissà a che livello sarebbe salito se la barca fosse stata costruita in legno.

Uno dei modelli più diffusi nel settore agonistico

Fra i due estremi c'è naturalmente una vastissima gamma di imbarcazioni intermedie, per bellezza, capienza, prezzo. Fra le novità segnaliamo il «Contender» presentato dal cantiere navale di Cogoleto di Bianci e Cecchi, un 4,90 in plastica, disegnato dall'australiano Bob Miller. Una barca acrobatica, adatta alla competizione, tanto è vero che sembra la più probabile candidata alla sostituzione del finn alle prossime Olimpiadi del '76.

Barche nuove e modelli già collaudati, la gamma delle imbarcazioni a vela conferma il fermento di iniziative, la fiducia che anima il settore come risposta ad una crescente domanda. Non è più una visione rara quella dell'automobile di media cilindrata o dell'utilitaria che si trascina appresso il carrello con la barca.

Paolo Patruno

Per chi non conosce i prezzi

PREZZI FINO A 500 MILA LIRE

TIPO	Lungh. (m)	Largh. (m)	Peso (Kg)	Portata (persone)	Pt. max. (HP)	Velatura (mq)	Note e prezzi (lire)
Sportyak I (lancia pol.)	2,16	1,15	19	2	3	—	54.500
Nautiplast (fuoribordo)	2,50	1,25	23	3	4	—	70.000 (Compreso il motore)
Lindex (gommone)	2,80	1,35	14	2-3	3,5	—	70.000
Pram (lancia vetrores.)	2,70	1,30	35	3	5	—	88.000
Farfadet (compens. m.)	3,50	1,22	—	1-3	1,5	3,20	99.800
Corsair Standard (gom.)	3,10	1,40	32	5-6	10	—	135.000
Zef Junior (vetroresina)	3,20	1,45	60	2	3	5,50	212.000
Marcaster (vetroresina)	3,65	1,54	105	4	30	—	225.000
Flying Junior (vetrores.)	4,03	1,50	75-80	2	—	9,30	345.000 a 470.000 (Cl. Int.)
Fireball (compens. m.)	4,93	1,41	90	2	—	13,50	425.000
Kanai (vetroresina)	3,70	1,58	145	4	35	—	430.000
Seawind J. (vetroresina)	4,03	2,00	102	2	5	9,30	490.000 (Cabinato)
Zodiac Mark 2 (gom.)	4,20	1,75	70	10	50	—	500.000

DA 500 MILA LIRE A DUE MILIONI

TIPO	Lungh. (m)	Largh. (m)	Peso (Kg)	Portata (persone)	Pt. max. (HP)	Velatura (mq)	Note e prezzi (lire)
Lancia 475 (vetroresina)	4,70	1,65	300	7	7	9,50	520.000
Albatros (gommone)	4,60	2,08	106	16	55	—	570.000
«470» (vetroresina)	4,70	1,68	115	2	—	12,70	570.000 a 700.000 (Cl. Int.)
Rocket V-15' (vetrores.)	4,60	1,85	290	5	85	—	670.000
Salpa (legno)	4,73	1,52	182	2	—	10,08	700.000 (Cl. Int.)
Eau Vive (vetroresina)	5,30	2,00	400	6	3/6	12,70	750.000 (Cabinato)
Utility 5 (vetroresina)	5,02	1,87	280	4	100	—	870.000
King Cobra Z (vetror.)	4,65	1,90	375	4	80	—	950.000
Captain Cook (vetror.)	5,50	2,00	320	2	15	14	980.000 (Cabinato)
Escort (vetror. + legno)	5,30	2,40	150	4	3/6	15,50	990.000
Jonio (compensato m.)	5,15	1,85	360	6-7	120	—	1.000.000
Flying Dutchman (vetr.)	6,05	1,80	125	2	—	18,40	1.000.000 a 1.400.000 (Cl. Int.)
Corsair SL17 (vetrores.)	5,20	2,00	450	6	120	—	1.050.000
Seajeep S. De Luxe	5,10	1,90	450	8	100	—	1.150.000
Corsaire (compens. m.)	5,50	1,90	850	3-4 cucc.	9	15,95	1.200.000 (Cabinato)
Mark 5 (gommone)	5,80	2,40	175	22	75	—	1.350.000
Tempest (vetroresina)	6,69	1,97	469	2	—	23,16	1.600.000 (Cl. Int.)

OLTRE I DUE MILIONI DI LIRE

TIPO	Lungh. (m)	Largh. (m)	Peso (Kg)	Portata (persone)	Pt. max. (HP)	Velatura (mq)	Note e prezzi (lire)
Soling (vetroresina)	8,10	1,90	1000	3	—	21,70	2.100.000 (Cl. Int.)
Muscadet (compens.m.)	6,40	2,26	1200	4 cucc.	8	19,20	2.150.000 (Cabinato)
Alpa 6,70	6,70	2,10	900	3 + 1	—	33	2.550.000
Mini Yacht (vetrores.)	7,10	2,05	1400	4 cucc.	6	20,40	2.750.000 (Cabinato)
Golden Hind 5 (comp.)	5,25	2,05	720	2-1 cucc.	80	—	2.750.000 (Cabinato)
Junior (legno)	5,70	2,17	1000	5	180	—	3.290.000
Seastar (vetroresina)	7,50	2,45	800	6 cucc.	120	—	4.465.000 (Cabinato)
Sangria (plastica)	7,60	2,70	1700	4 cucc.	—	31,50	4.500.000 (Cabinato)
Coronet (D. Cruiser)	6,42	2,34	1155	3	130	—	4.700.000
Bora Junior 1303 (vetr.)	6,70	2,40	1400	5 cucc.	150	—	4.800.000 (Cabinato)
Alpa 8	8,00	2,46	1900	4	12	41,4	6.170.000
Safari (plastica)	8,25	2,70	2700	4-5 cucc.	17	50	6.500.000 circa (Cabinato)
Sciacchetra (plastica)	7,60	2,77	1700	4-5 cucc.	—	31	Da fissare (Cabinato)
Panda (plastica)	8,75	2,50	3400	5 cucc.	9	41	7.000.000 circa (Cabinato)
Alpa 12,60	12,65	3,48	8000	7	40	73	Da stabilire
Arpège (plastica)	9,00	3,00	3300	6 cucc.	15	46	8.500.000 circa (Cabinato)

Quando la crociera d'altura diventa uno sport emozionante

Con i «Fisherman» a pesca di tonni e pesci-spada col massimo comfort

Pronipote di quel tipo speciale di barche, usate in Sicilia per la pesca del pescespada e del tonno, e dei «palamitari» giapponesi che lavorano in qualsiasi condizione di tempo in Atlantico, il Fisherman è quel battello che unisce ai comfort dei moderni yacht, l'attrezzatura per praticare la pesca d'alto mare. E' uno sport relativamente nuovo per il Mediterraneo dove si è scoperto solo ora il piacere di uscire in mare per effettuare vere e proprie battute di pesca.

Come si riconosce un vero Fisherman? E' semplice: sul ponte sono installate delle infrastrutture dove è situato il *flying bridge*, necessario per comandare la barca durante l'avvistamento della preda. Alcuni modelli hanno anche, a prua, la «stelliniera» che si slancia in avanti e può diventare all'occasione utilissima. Altri elementi necessari per riconoscere un simile tipo di barca sono le poltrone da combattimento situate a poppa e le lunghe e robuste canne da pesca poste ai lati dello scafo. Il pozzetto di poppa è in genere autosvuotante ed è attrezzato con la cella frigorifera per il pescato e le esche.

Lo Sportfisherman dell'era moderna è nato negli Stati Uniti intorno al 1945 dove, negli Anni '50, si diede l'avvio alla produzione su scala industriale, grazie al grandissimo successo che questo tipo di battello aveva ottenuto fra gli appassionati del mare. Nel '63, uno dei più noti cantieri americani aveva una produzione venduta di ottocento scafi all'anno e non parliamo di barchette da pochi soldi ma di veri e propri yacht d'alto mare. In Italia la prima «barca» di questo genere fu vista nel 1962 nel Mar Ligure: si trattava di uno Striker da 43', importato dall'Olanda.

Una delle caratteristiche peculiari del Fisherman è ancora il motore, che, in generale, è un Diesel. Particolare importante, perché permette di viaggiare anche a basso regime di giri, cosa necessaria per la traina ed altri sistemi di pesca.

Ma passiamo in rassegna alcuni dei più noti Fisherman presentati al Salone genovese. Uno dei più grandiosi è il «Pacemaker 38'», otto posti letto, importato da Fernando Venturi. Costruito da una delle industrie maggiormente specializzate nel campo, il Pacemaker è a fasciame di mogano, chiglia, controchiglia e ruota di prua in quercia bianca. I motori sono naturalmente due Diesel, della General Motors. Nel pozzetto, particolarmente ampio, con i bordi abbassati, come si conviene ad un Fisherman, si trovano due pompe di lavaggio e la doccia per i tonni; inoltre è autodrenante.

I cantieri Picchiotti hanno recentemente realizzato il «Lampuga», bimotore Diesel lungo 12,80 e largo 4 metri. Costruito in legni marini pregiati, è equipaggiato con radar ed ha tutti i più moderni ritrovati dell'attrezzatura per la pesca d'alto mare. Un altro grosso Fisherman è lo «Scirocco», prodotto dai Cantieri Navali Liguri di Riva Trigoso. Un battello portentoso con due timoniere standard ed una terza opzionale. Stazza 18 tonnellate. Un vero Sportfisherman oceanico.

Tuttavia la pesca d'altura non è possibile solo con i grandi battelli. Esiste ormai una produzione specializzata in questo campo anche per quanto riguarda barche consentite a chi non ha grandissime possibilità finanziarie. Uno dei più noti è il Boston Whaler, trimarano dal fondo piatto, stabile, veloce e manovrabile. Esiste in diverse versioni e dimensioni. Il «Mako 19'» è importato dalla Generalboats. In plastica con molte superfici libere.

Non abbiamo citato che alcuni dei Fisherman presenti a Genova. Queste barche — come abbiamo scritto — stanno ottenendo un vasto consenso e sono sempre più le case costruttrici che immettono nella loro produzione battelli per la pesca d'alto mare. Una partita di «big game fishing» può essere un ricordo di quelli che durano tutta la vita.

Cristiano Chiavegato

Gli orari al Salone e i prezzi d'ingresso

Il Salone Nautico Internazionale di Genova rimarrà aperto sino al 9 febbraio. Gli orari sono: dalle 9,30 alle 20 al lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica; dalle 9,30 alle 23 il venerdì e il sabato. I prezzi d'ingresso sono: lire 500 e lire 400 (ridotto).

Il Salone occupa oltre centomila metri quadrati ed ospita 700 espositori dei seguenti paesi: Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Est, Germania Ovest, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Malta, Principato di Monaco, Norvegia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Ungheria.

Per arrivare alla Fiera, si raggiunge la foce del Bisagno, in piazzale Kennedy, esattamente al termine della strada sopraelevata.

Si possono provare le imbarcazioni esposte, presso la darsena situata all'estremità ovest del comprensorio della fiera. Per le piccole barche le prove si effettuano nel «canale di calma» che costeggia tutto il lato meridionale del Salone; quelle grandi vengono provate in mare aperto. Nel padiglione C è stato installato il terminale di un computer elettronico che, a richiesta del visitatore, fornisce le indicazioni adatte a reperire subito il tipo di imbarcazione che interessa.

IL CAGLIARI AL PRIMO OSTACOLO

Comincia a Roma [contro la Lazio] la "serie terribile,, della capolista

La Samp avversaria facile?

Juve, proibite le distrazioni

Rabitti: "Non ingolfate il centrocampo,,

Vieri contro la «sua» Samp

Per la Juventus a questo punto ogni distrazione è vietata. Rabitti è il primo a rendersene conto anche se, nel rispetto della consuetudine, mette al bando ogni dramma, comunque vada. Stamane nel ritiro di Villar Perosa il tecnico bianconero ha impartito l'ultima lezione, senza parlare nè del Cagliari, nè tantomeno dello scudetto. Uomini come Haller, però, avvertono l'importanza del momento. Il tedesco è stimolato nell'impegno non tanto dai «mondiali» quanto dalla prospettiva di vincere il suo secondo campionato italiano che sarebbe un record.

Haller è innamorato del calcio, sulla validità della sua prova anche domani c'è da giurarci ed è uomo che difficilmente manca i grandi traguardi o tradisce le aspettative. Assieme ai compagni guarda il calendario e sospira. Mancano dodici partite alla fine del campionato: i punti di distacco dal Cagliari sono molti, quattro, ma la strada da percorrere per le due protagoniste del torneo non è la stessa.

La capolista gioca «in salita», sette partite fuori e cinque in casa; la Juventus gioca «in discesa», otto in casa e quattro fuori.

Rabitti, però, ammonisce: «Sempreché, naturalmente, si intendano facili partite come quella di domani contro la Sampdoria».

I blucerchiati non vincono da dieci partite, la Juventus non perde da dieci partite. Anche la statistica sottolinea la differenza di valore e di rendimento tra le due squadre. Però, i bianconeri dovranno sudare non poco per raggiungere l'indispensabile vittoria. «Finché non le vinco — aggiunge Rabitti — io sono l'ultimo ad illudermi sulla facilità di certe gare. Comunque ancora una volta non ci creiamo problemi. Giochiamo come sappiamo giocare, con il massimo impegno e poi si vedrà».

Lavoro particolare per le «punte» Anastasi e Leonardi ai quali sarà riservata un'accoglienza a dir poco spietata, e compito estremamente delicato per i centrocampisti come Haller (anche se in pratica centrocampista lo è ben poco), Del Sol, Cuccureddu, Furino e Vieri. Il pericolo è quello di ingolfare la manovra facendo così il gioco degli avversari. Vieri, soprattutto, contro i suoi ex compagni avrà vita difficile perché non è in un momento particolarmente felice.

Bernardini cambia tutto

(abitudini, uomini e schemi)

GENOVA, sabato sera.

Nonostante la contestazione dei tifosi (o forse proprio per questo) che da tempo invocano il rientro in squadra di Nielsen, Bernardini ribadisce: non è facile far capire alla gente il perché di questa decisione; ed è un perché oltremodo nebuloso. Bernardini ha avuto un accesso alla tattica della Sampdoria: se Nielsen è uomo di punta, come in effetti è, rinunciare al suo apporto significa impostare una partita di stretta difesa, magari con un terzino (il giovane Callotta) all'ala. Bernardini, così facendo, cederebbe alle critiche che da più parti gli sono state rivolte, e per le quali, soprattutto quando la Sampdoria affronta grosse compagini, dovrebbe pensare a rinforzare adeguatamente il settore difensivo.

Certamente, la decisione del tecnico suscitierà polemiche, così come ha suscitato un certo scalpore un'altra decisione: quella di fare sostenere ai giocatori un ultimo allenamento questa mattina. Mai, prima di oggi, la Sampdoria si era allenata al sabato. Improvvisamente Bernardini ha cambiato idea, e stamane i blucerchiati sono stati radunati allo stadio per un lavoro di rifinitura che, però, comprenderà anche una breve partitella a ranghi ridotti. Dopo una preparazione così accurata e scrupolosa, domani al Comunale di Torino, la Sampdoria dovrebbe dare parecchio filo da torcere alla Juventus. A patto, naturalmente, che la tattica del tecnico e gli uomini che sceglierà per affrontare i bianconeri siano altrettanto validi.

g. b.

Due "H H,, per una sola panchina

Heriberto Herrera ed Helenio Herrera (Burgnich nel discorso non c'entra affatto) avversari in campo e fuori campo. Si dice che Helenio possa tornare all'Inter, soffiando il posto ad Heriberto. Dalla presidenza nerazzurra è giunta [illegible], ma il «mago» ha confermato di aver ricevuto offerte proprio dall'Inter alcune settimane fa. H. H. I ha subito aggiunto però che ha firmato un contratto con la Roma e che intende rispettarlo. Ha già incassato un assegno di acconto per 125 milioni e ne prenderà un altro di trenta milioni all'inizio della stagione. Centocinquantacinque milioni per un solo anno, più i premi partita, più lo stipendio. E' un trattamento da nababbi. I due H. H. domani saranno di fronte in Inter-Roma. Entrambi reciteranno la loro parte dalla panchina di S. Siro

DA NOVE PARTITE IL NAPOLI NON PERDE

Il Torino può fermarlo

Confronto Sala-Altafini (se il brasiliano giocherà)

dal nostro inviato

Napoli, sabato sera.

Chiappella, nel «ritiro» di Castel Volturno, rappianto ieri nel tardo pomeriggio sotto il violento imperversare d'un temporale, sfoglia la margherita: Altafini rientra in squadra oppure no? José, clinicamente, ormai è guarito. Il trainer, però, desidera decidere con calma, dopo un colloquio a cuore aperto con il giocatore, il quale deve essere lui, con estrema sincerità, a dire chiaramente se si sente in grado di affrontare la fatica e la tensione d'una gara impegnativa.

L'allenatore degli azzurri, dopo un lungo periodo avaro di soddisfazioni, gode adesso d'un momento tranquillo, addirittura sereno. Ha sempre proclamato ai quattro venti, anche nei giorni scuri delle sconfitte, la fiducia nella «sua» squadra. Allora, quando le cose andavano male, Chiappella veniva considerato alla stregua quasi d'un cimiterio che, difendendo gli atleti, finiva in sostanza con il difendere sé stesso. Il tecnico ha lasciato che i fantasiosi e mutevoli umori della folla partenopea si sfogassero, ha continuato assiduamente a lavorare sodo. Quasi per miracolo, mentre nessuno più se l'aspettava, sono fioriti i risultati. Il Napoli ha iniziato la serie buona, non perde ormai da nove partite e ha tutta l'intenzione di continuare la serie.

Non che Chiappella prometta per domani un successo pieno, proprio non è il tipo da vendere innanzi tempo la pelle dell'orso.

Il Torino, francamente, è temuto. Non ha, come del resto il Napoli, grosse preoccupazioni di classifica, la gara, perciò, si annuncia divertente, sul piano del più schietto spettacolo calcistico. I granata vengono presentati in modo simpatico, con particolare riguardo per l'«ex» Sala; ma è logico che gli azzurri vogliano continuare la serie favorevole, e si può quindi essere certi che il Torino, domani, avrà filo da torcere, sia che Altafini venga utilizzato, sia che Altafini sia tenuto ancora per una domenica a riposo.

Un'ultima notizia. A tarda notte è giunto da Amsterdam il medico sociale dott. Covino, il quale si era recato in Olanda per visitare Hamrin, bloccato da alcuni giorni da una fortissima febbre. Si era temuto un male piuttosto grave, si era parlato persino di epatite virale. Per buona sorte, una serie completa di esami ha permesso di escludere malanni d'un certo conto. Si tratta semplicemente d'una forma di influenza, che ha interessato anche l'intestino. Hamrin, per quanto piuttosto avvilito, dovrebbe rimettersi abbastanza presto. Non appena la febbre sarà scomparsa, ritornerà a Napoli e continuerà la cura per poter riprendere nel minor tempo possibile gli allenamenti.

Gigi Boccacini

Lorenzo <top secret>

Per il Cagliari inizia la serie difficile. La capolista è attesa da sette partite in trasferta e cinque in casa e rischia di perdere poco alla volta buona parte del vantaggio acquisito sulle dirette inseguitrici.

Domani affronta la Lazio, all'Olimpico. Lorenzo per fermare Riva ha predisposto un elaborato piano tattico dopo aver fatto scongiuri e [illegible] per tutta la settimana. Il cannoniere sardo comunque è pronto per rispondere a qualsiasi accoglienza. In settimana era stato vittima di una distorsione alla caviglia ma il «mostro» ancora una volta si è ristabilito nel giro di poche ore e la sua presenza a Roma è ormai certa.

(Ore 22,10) alla tv

ARCARI stasera mondiale?

Per conquistare il titolo punta sul k. o.

dal nostro inviato

ROMA, sabato sera.

Adigue k. o., Bruno Arcari campione del mondo. Lo ha detto il «computer», lo dicono tutti, esperti della boxe e semplici tifosi del pugile genovese. L'ipotesi che lo sfidante al titolo assoluto dei pesi welters junior venga sconfitto, stasera nell'incontro con il filippino al Palazzo dello Sport di Roma, non viene nemmeno presa in considerazione. Non tanto per sfiducia nelle doti del pugile orientale — nessuno lo conosce e le vaghe informazioni che si hanno su di lui spiegano tutto e non spiegano niente — quanto per assoluta, incrollabile fiducia nella travolgente carica di aggressività di Arcari.

E' stato il genovese a creare questo clima, a determinare questo mito della sua imbattibilità. L'impressione di sicurezza che Bruno dà ogni volta sul ring, la facilità con cui sinora ha dominato, in modo incontrastato, in campo europeo, giustificano quest'orientamento comunemente ottimistico per il match di stasera. «Non voglio cantar vittoria prima del tempo — dice l'ex tranviere Rocco Agostino, il suo manager — ma davvero non riesco a trovare un minimo motivo che giustifichi delle apprensioni per una sconfitta. Per battere Bruno ci vorrebbe un superman. Spero proprio che Adigue non lo sia».

Arcari non parla, nè fa mostra di essere nervoso; anche se lo è. Le discussioni circa l'ora del peso (che Adigue ha voluto fosse anticipato di due ore) non lo hanno infastidito più che tanto. Altri pugili avrebbero fatto dichiarazioni di fuoco, lui no, non è capace di mettersi in vista fuori del ring: «Forse per questo mi accusano di non essere un personaggio. Dicono questo perché non riescono a trovare niente da dire sulla mia vita privata. Io sono così e basta. Chi vuole parlare di me, guardi quel che faccio sul ring».

Lo vedranno in molti, stasera, come lo hanno visto in passato nelle tappe più importanti della sua carriera. Il match tra Bruno e Adigue sarà infatti teletrasmesso per tv (ed anche per radio) alle 22,10 sul secondo programma. Particolare curioso: tutti gli incontri finora disputati dal genovese, sia per il titolo italiano che per quello europeo, sono stati trasmessi per tv, per un totale di ben nove «dirette» (dirette con stasera) nello spazio di tre anni. Arcari non lo sa, ma probabilmente ha più ammiratori sconosciuti lui che lo stesso Benvenuti: gente che lo ha visto sui teleschermi e che sa quel che vale questo «robot» dei pugni. Forse anche per questo un pronostico sfavorevole ad Arcari nessuno lo accetta: Bruno — dicono tutti — vincerà ancora per k. o.

Gianni Pignata

Daytona, ore 21 via alla maratona

La Ferrari di Andretti in prima fila

DAYTONA BEACH, sabato sera.

La «24 Ore» automobilistica di Daytona prenderà il via oggi alle 21 (ora italiana). In prima posizione, al palo di partenza, si troverà la Ferrari di Mario Andretti, dato che il pilota italo-americano ha registrato nelle prove ufficiali il miglior tempo con 197,785 chilometri all'ora.

In seconda posizione si troverà lo svizzero Jo Siffert al volante di una Porsche. In terza e in quarta linea vi saranno altre due Porsche. Il tempo registrato da Siffert nelle prove di qualificazione è stato di 195,313 chilometri all'ora.

Con il suo tempo Andretti ha anche battuto il record del giro che era stato stabilito l'anno scorso dall'inglese Vic Elford su una Porsche 908. Elford quest'anno si trova al volante di una Porsche 917 e partirà in quarta posizione.

Nello slalom speciale

Sempre Thoeni

Madonna di Campiglio, sab. sera.

Gustavo Thoeni ha vinto anche la prima «manche» dello slalom speciale, che si è disputata a Campiglio. Gli avversari non trovano affatto logico di essere battuti ad ogni occasione e «tirano» al limite nel tentativo di superare il fuoriclasse italiano. Così Jean Noel Augert, vincitore della Coppa del Mondo dell'anno passato nella specialità, è volato fuori dopo poche porte, al pari dell'azzurro De Nicolò. Giovanoli ha compiuto vere acrobazie per chiudere la prova a pochi centesimi di secondo da Thoeni, che al contrario era sceso con il suo solito ritmo regolare e perfettamente sicuro.

Dietro a Thoeni e Giovanoli sono ancora in corsa parecchi per la vittoria finale e Gustavo non ha ancora partita vinta, per il momento.

Giorgio Viglino

Ecco la classifica provvisoria dopo la prima «manche»: 1. Gustavo Thoeni (It.) 51"60; 2. Dumeng Giovanoli (Svizz.) a 18/100; 3. Brechu (Fr.) a 25/100; 4. Rolmer (Au.); 5. Hemini

Frattura della clavicola al bobbista Bonato

CERVINIA, sabato sera.

Giornata conclusiva dei Campionati italiani di seconda e terza categoria di «bob a quattro». Il miglior tempo odierno è stato realizzato da Eugenio De Zordo, del Centro Bob Forze Armate, in 1'12"72; tuttavia, nella valutazione complessiva dei tempi è risultato vincitore l'equipaggio formato da Bianchi, Gianni, Lugli e Rignanzi.

Nella seconda manche, il bob di Bonato-Cappati-Bernardi-Machelo, Bob Club Pieve di Cadore, è ribaltato nel grande labirinto. I componenti l'equipaggio sono rimasti praticamente illesi, all'infuori del pilota, Bonato, il quale ha riportato la frattura semplice della clavicola sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in due settimane.

Il grande calcio, domani (ore 14,30)

PARTITE, SQUADRE E PUNTI	IL GIORNO PRIMA	DUBBI DEL SABATO
BARI (13): Spalazzi; Loseto, Galli; Colautti, Spimi, Muccini; Spadetto, Furlanis, Fara, Pienti, D'Addosio. 12° Colombo, 13° Toffanin.	PUGLIESE: «Sulla nostra vittoria non ci sono dubbi».	Spadetto al posto di Tonoli.
BRESCIA (9): Sorange; Manera, Botti; Fasoli, Bercellino, Busi; Salvi, Ragonesi, Brunetta, Volpi, Manichelli. 12° Brotto, 13° Gori. Arbitro: Sbardella.	SIMONI: «Abbiamo poco da perdere. Per questo possiamo vincere».	Riserva Menichelli all'ala sinistra.
FIORENTINA (23): Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. 12° Bandoni, 13° Ciancetti.	PESAOLA: «Ci servono i due punti per avvicinare il Cagliari».	Confermata la squadra-tipo.
LANEROSSI (18): Pianta; De Petri, Volpato; Stenti, Carantini, Calosi; Damiani, Dorlin, Vitali, Scala, Facchin. 12° Bardin, 13° Zanetti. Arbitro: Vacchini.	PURICELLI: «Un pareggio ci rimetterebbe il morale in sesto».	Nessuna variante.
INTER (22): Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. 12° Girardi, 13° Bellugi.	HERIBERTO: «Non c'è problema, giochiamo per vincere».	Rientra Corso, gioca anche Mazzola.
ROMA (19): Ginulfi; Bet, Spinosi; Petrelli, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Salvori, Scaratti, Franzot. 12° Evangelista, 13° Bonifer. Arbitro: Lo Bello.	HELENIO: «Spero che l'Inter provi nostalgia per me».	Assenti Peirò e Capello.
JUVENTUS (24): Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller. 12° Anzolin, 13° Zigoni.	RABITTI: «Poco da dire. Il nostro obiettivo è quello solito: vittoria».	Rinviato il rientro di Castano.
SAMPDORIA (11): Battara; Sabadini, Sabatini; Frustalupi, Spanio, Garbarini; Fotia, Salvi, Francesconi, Cornù, Colletta. 12° Pataffini, 13° Morello. Arbitro: Toselli.	BERNARDINI: «Se la Juve ci libera, corre un brutto rischio».	Fotia ala destra, Colletta ala sinistra.
LAZIO (15): Sulfaro; Papadopulo, Facco; Wilson, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Ghio, Governato. 12° Di Vincenzo, 13° Morrone.	LORENZO: «Posso salvare il campionato, ci provo».	Lorenzo fa misteri sulla formazione.
CAGLIARI (28): Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva. 12° Reginato, 13° Mancin. Arbitro: Francescon.	CONTI: «Inizia il girone di ferro. Siamo pronti a tutto».	Rientra Niccolai, escluso Poli.
NAPOLI (22): Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Improta, Juliano, Manservisi, Altafini, Canè. 12° Trevisan, 13° Montefusco.	CHIAPPELLA: «Se rientra Altafini abbiamo una freccia in più nell'arco».	Sempre più probabile il rientro di Altafini.
TORINO (20): Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Ferrini, Moschino, Sala. 12° Sattolo, 13° Ferrini. Arbitro: Motta.	CADE': «Un pareggio confermerebbe lo stato di grazia della mia squadra».	Torna Poletti al posto dello squalificato Depetrini.
PALERMO (10): Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Causio, Ferrari. 12° Cei, 13° De Bellis.	DI BELLA: «Il momento è precario, dobbiamo almeno pareggiare».	Bercellino non è recuperabile.
BOLOGNA (16): Adani; Prini, Ardizzon; Cresci, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Righi, Savoldi. 12° Di Carlo, 13° Gennari. Arbitro: Serafini.	FABBRI: «Spero che la mia squadra renda anche contro le squadre meno grandi».	Senza Roversi, Scala e Ardizzon.
VERONA (16): Pizzaballa; Ripari, Ranghino; Ferrari, [illegible], Stanti; D'Amato, Maddè, Clerici, Mascetti, Bui. 12° De Min, 13° Orazi.	LUCCHI: «Se la fortuna si ricorda una volta anche di noi, possiamo vincere».	Probabile il rientro di Bui.
MILAN (22): Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Rosato, Trapattoni; Fogli, Sormani, Combin, Rivera, Golin. 12° Vecchi, 13° Rognoni. Arbitro: Acernese.	ROCCO: «Se indoviniamo la terza vittoria, quasi, quasi...».	Golin ala al posto di Prati.

SERIE B
Atalanta (17) - Foggia (24)
Catania (22) - Arezzo (18)
Cesena (15) - Reggina (24)
Como (19) - Mantova (24)
Genoa (18) - Ternana (18)
Livorno (18) - Varese (25)
Monza (21) - Modena (19)
Piacenza (14) - Catanzaro (18)
Pisa (22) - Taranto (14)
Reggiana (17) - Perugia (19)

SERIE C - GIRONE A
Alessandria (19) - Derthona (14)
Biellese (15) - Padova (17)
Marzotto (12) - Trevigliese (15)
Novara (26) - Legnano (30)
Pro Patria (12) - Solbiatese (23)
Rovereto (24) - Venezia (14)
Seregno (19) - Sottomarina (22)
Treviso (25) - Monfalcone (17)
Triestina (23) - Lecco (24)
Verbania (15) - Udinese (17)

SERIE D - GIRONE A
Borgosesia (17) - Albenga (15)
Alassio (8) - Aosta (21)
Sanremese (12) - Borgomanero (21)
Ivrea (13) - Cossatese (20)
Cuneo (14) - Asti macobi (17)
Pro Molare (13) - Omegna (18)
Imperia (25) - Pro Vercelli (27)
Casale (16) - Rapallo (19)
Canelli (21) - Sestrese (15)

SERIE D - GIRONE B
Sassuolo (16) - Carpi (18)
Lilian Sola (12) - Cremonese (24)
Voghera (7) - Fanfulla (18)
S. Angelo (17) - Mezzo (22)
Pro Palazzolo (13) - Moglia (13)
Crema (25) - Parma (21)
S. Secondo (17) - Pergolettese (24)
Pavia (18) - Pro Sesto (24)
Gallaratese (20) - Vigevano (17)

Riunito il governo (per l'ultima volta?)

Il Consiglio dei ministri esamina alcuni provvedimenti per l'agricoltura e la nautica - I nenniani chiedono per il loro «leader» il ministero degli Esteri nel prossimo governo di coalizione, ma Moro intende conservarlo per sé: non sarà motivo di rottura

nostro servizio

ROMA, sabato sera.
Il Consiglio dei ministri si è riunito questa mattina per l'esame, tra l'altro, dei disegni di legge per il collocamento in agricoltura e per il nuovo codice della nautica da porto. E' sicuramente l'ultima riunione che il governo monocolore presieduto dall'on. Rumor tiene prima delle sue dimissioni. Tra una settimana, o poco più, nel corso di un'altra breve seduta, il Consiglio dei ministri aprirà la crisi.

Le incertezze, ormai, sono ridotte al minimo. La dc, il psu e il pri hanno dato il «via libera» alla formazione del nuovo governo quadripartito. Il psi ha rimesso al Comitato centrale il compito di decidere. Ma il suo segretario, De Martino, ha dato un giudizio sostanzialmente positivo sull'intesa di massima intervenuta tra i quattro leaders del centro-sinistra.

Solo un rovesciamento della maggioranza del psi, una nuova «notte di San Gregorio» potrebbe quindi impedire al Comitato centrale di pronunciarsi per l'ingresso del partito nel governo. Ma l'eventualità, oggi come oggi, è piuttosto improbabile. Nella maggioranza del psi esiste un gruppo dissidente, forte di 15 membri del Comitato centrale (su 121). E' probabile che questo gruppo muova serie obiezioni al tentativo di costituire il governo quadripartito, verso cui guarda con aperta sfiducia. Ma è difficile che spinga questo atteggiamento all'opposizione aperta.

In ogni caso, anche se questo avvenisse, anche se i 15 dissidenti si coalizzassero con la sinistra lombardiana (13 seggi al Comitato centrale), essi non riuscirebbero a rovesciare la maggioranza, che dovrebbe oltretutto contare anche sull'appoggio dei Nenniani (37).

L'appoggio dei nenniani alla «linea De Martino» per l'ingresso al governo dovrebbe venire indipendentemente dalla soluzione, o no, del «caso Nenni». La corrente ha chiesto per il suo leader il ministero degli Esteri. De Martino ha appoggiato questa richiesta ma ha incontrato l'opposizione della dc. La dc sostiene la conferma di Moro, ed è probabile che la ottenga.

E' parso significativo che ieri Moro abbia accettato l'invito a visitare la Bulgaria il 12 e il 13 febbraio. Il 12 o il 13 febbraio il monocolore sarà sicuramente in crisi. Sarà, è vero, ancora in carica (in attesa della formazione del nuovo governo) ma solo per l'ordinaria amministrazione: e difficilmente, in una fase di ordinaria amministrazione un ministro degli Esteri prenderebbe un'iniziativa politica di rilievo (come un viaggio ufficiale in un Paese comunista) se non avesse almeno l'impressione di essere destinato a restare al suo posto.

Se Moro mantiene gli Esteri, Nenni non entra nel governo. Ha già detto di non essere disponibile per un altro incarico ministeriale: precisando, però, che egli e i suoi amici appoggiano il tentativo per il quadripartito, in perfetta coerenza con le posizioni assunte fin da settembre, quando i nenniani erano soli, nel psi, a battersi per la coalizione tra tutte le forze di centro-sinistra.

Mario Pinzauti

ULTIMA ORA

Incidenti in Irlanda tra dimostranti cattolici e soldati inglesi

LONDONDERRY, sab. sera.
Due persone sono state arrestate questa mattina a Londonderry in seguito a scontri avvenuti durante la notte tra una ottantina di manifestanti, riunitisi nel centro del quartiere cattolico di Bogside, e soldati britannici che tentavano di disperderli. I manifestanti, nel ritirarsi, hanno lanciato contro le truppe pietre e bottiglie vuote. All'alba, la calma è stata ristabilita in tutto il quartiere.

(Ansa - AFP)

Va a farsi ricucire l'orecchio staccato da un morso in rissa

ROMA, sabato sera.
(a. r.) Tenendo in mano l'orecchio che gli era stato staccato con un morso nel corso di una lite, un uomo si è presentato stanotte al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. I sanitari hanno ricucito a Vincenzo Parrello, di 33 anni, la parte asportata del padiglione e lo hanno ricoverato con prognosi di dieci giorni.

Ancora stordito dall'anestesia, il Parrello ha raccontato agli agenti del posto di polizia che aveva perso una parte dell'orecchio nel corso d'un litigio scoppiato con un occasionale commensale nella trattoria «Alfredo» di via Balzanti. I due avevano cominciato a fronteggiarsi a tavola, fra le proteste degli altri clienti. L'oste li aveva allora messi alla porta e la lite era proseguita sotto gli sguardi di un capannello di curiosi, che non erano intervenuti a separare i contendenti. All'improvviso l'occasionale antagonista del Parrello gli ha dato un morso che gli ha staccato un pezzo d'orecchio ed è poi fuggito. La polizia sta indagando sull'episodio.

Sposato rapisce una giovane e spara al padre che la difende

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.
A Sorrento un giovane già sposato ha rapito una ragazza di cui è follemente innamorato. Alla reazione del padre della fanciulla, che ha tentato di sottrarla alla brutale aggressione, il rapitore ha sparato alcuni colpi di pistola, per fortuna andati a vuoto, poi con l'arma in pugno ha costretto la ragazza a seguirlo e i due si sono allontanati a bordo di un'auto. Protagonisti della drammatica vicenda sono l'operaio Attilio Amodio, di 29 anni ed Elena Di Maio, ventiduenne.

Secondo le prime indagini, il giovane da tempo aveva posto gli occhi sulla ragazza, figlia di un imbianchino, Salvatore, di 62 anni. Dapprima la giovane non aveva rifiutato la corte dell'operaio che ha lavorato per qualche tempo in Germania e ha messo da parte un discreto gruzzolo. Poi quando ha appreso che lo spasimante aveva già moglie a Castellammare di Stabia, dove risiedeva, ha sdegnosamente rifiutato di rivederlo. Attilio Amodio non si era però rassegnato alla rottura e ieri sera, verso le undici, visibilmente eccitato, si è presentato in casa di Elena, ripetendo di volerla sposare a tutti i costi.

Elena, risentita, ha chiamato in aiuto il padre, e l'uomo ha cercato di convincere l'operaio ad allontanarsi. «Sei già sposato — gli ha detto —; chi vuoi prendere in giro? Mia figlia è una brava ragazza; troverà certamente un altro uomo».

Ma l'Amodio per tutta risposta ha d'improvviso estratto dalla tasca una pistola e ha gridato: «Elena per il momento verrà con me. Divorzierò e la sposerò in Germania: non c'è nessuno che potrà impedirmelo!».

Prima che la ragazza potesse tentare di sottrarsi all'aggressione, è stata afferrata con violenza dal giovane, che l'ha trascinata verso la propria vettura, parcheggiata di fronte all'abitazione dei Di Maio. Il padre ha tentato di trattenere la fanciulla, ma l'operaio non ha esitato a bloccarlo, sparandogli contro due colpi di pistola: i proiettili, per fortuna, sono andati a vuoto.

I carabinieri, dopo aver ricevuto la grave denuncia, hanno iniziato le ricerche.

a. l.

Due sedicenni arrestati per furto

Asti, sabato sera.
(v. m.) Due sedicenni, M. C. e G. S., residenti ad Asti, sono stati arrestati l'altra notte dai carabinieri per tentato furto in una villa di San Martino Alfieri.

Ieri gli agenti hanno perquisito un club di capelloni, che i due amici frequentavano assiduamente. Non è stata trovata refurtiva. Una ragazza minorenne di Alessandria, che si trovava nel locale, è stata riconsegnata ai genitori.

Gli arrestati sono stati sorpresi dalle guardie nella villa del geom. Giuseppe Gonella, residente a Torino, mentre stavano rovistando nei cassetti di alcuni armadi. A dare l'allarme erano stati alcuni abitanti del posto.

Ancora tensione dopo le gravi violenze di ieri

Presidiato l'Ateneo di Napoli per sventare nuovi incidenti

Forze di polizia schierate in previsione del rinnovarsi di scontri tra i militanti nel «Movimento studentesco» e quelli dell'organizzazione neo-fascista «Potere europeo» - Un lungo corteo sta percorrendo le vie della città - Su uno striscione: «Dio no, Stato no, padroni no»

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.
Dopo i gravissimi tafferugli di ieri mattina, avvenuti fra estremisti di destra e giovani del «Movimento studentesco», alla sede centrale dell'Università, in corso Umberto I, l'ateneo è oggi presidiato da un forte contingente di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Per oggi gli universitari democratici hanno indetto una nuova manifestazione per protestare contro i provocatori degli incidenti, e si teme che questa fornisca pretesto al riaccendersi degli scontri.

Poco dopo le dieci, sono giunti all'Università due cortei composti di studenti delle scuole medie, provenienti da piazza della Borsa e da via Mezzocannone. Gli studenti hanno raggiunto lo scalone dell'Università dove erano centinaia di universitari. Esponenti del «Movimento studentesco» hanno poi tenuto un comizio parlando contro la società borghese.

Sui balconi dell'Ateneo che si affacciano su corso Umberto, il «Movimento studentesco» ha affisso striscioni e manifesti. Sul più grande degli striscioni è scritto: «*Sviluppare le lotte politiche di massa contro la repressione generalizzata e contro l'imperialismo*».

Al termine del comizio si è formato un lungo corteo che si è diretto verso piazza della Borsa. In testa al corteo, che è seguito da polizia e carabinieri, vi sono studenti con bandiere rosse e cartelli, vi è anche una rappresentanza di studenti anarchici con bandiere rosso-nere. Dal corteo si levano grida contro Stalin, la Russia, Nixon. Più frequentemente viene scandita la frase: «*Dio no, Stato no, servi no, padroni no*».

Frattanto sono sensibilmente migliorate le condizioni dello studente Giovanni Vitale, di 23 anni, ferito da un cubetto di porfido alla testa. Gli altri quattro studenti rimasti contusi hanno potuto lasciare l'ospedale dopo la medicazione.

I ventisette fermati, che appartengono a «Potere europeo», organizzazione giovanile apertamente neo-fascista, dopo gli interrogatori della polizia, in Questura, sono stati tutti rilasciati.

Gl'incidenti, che ieri hanno sconvolto la vita cittadina per circa due ore, hanno profondamente indignato l'opinione pubblica, e tutti i partiti dell'area democratica hanno espresso con comunicati e manifesti la loro viva protesta contro questa ennesima provocazione degli estremisti di destra. Ieri mattina il «Movimento studentesco» aveva indetto una riunione nell'aula di Chimica: erano presenti trecento giovani, mentre altri gruppi di studenti, all'esterno dell'Università, distribuivano manifestini.

Improvvisamente, al grido di «All'armi, siam fascisti!», una quarantina di facinorosi, equipaggiati per una vera e propria guerriglia — caschi di plastica, manganelli di legno, catene, pistole lanciarazzi, ecc. — hanno aggredito gli studenti, sospingendoli all'interno dell'ateneo.

n. l.

Forze di polizia controllano la situazione attorno all'Università di Napoli (Telef.)

Minacciosi i neofascisti

Si teme a Milano un «sabato caldo» durante il corteo

Milano, sabato sera.
(r. s.) Si sta facendo il possibile per evitare che quello di stasera sia per Milano un «sabato caldo». Infatti la contromanifestazione che era stata indetta per le 18 in piazza della Scala da parte di gruppi di estrema destra per contrastare la dimostrazione del «Movimento studentesco» contro la repressione, è stata vietata. In questura si è fatto osservare che per la così detta contromanifestazione non era pervenuto alcun preavviso formale e che quindi la riunione non può essere consentita anche per ragioni d'incolumità e sicurezza pubblica ed in relazione all'altra manifestazione che, viceversa, è stata precedentemente preavvisata da forze politiche diverse.

Sulla «marcia contro la repressione», organizzata dal «Movimento studentesco», si sono avute altre prese di posizione. Mentre documenti di adesione sono stati diffusi congiuntamente dalla gioventù aclista, dalla federazione giovanile comunista e dai giovani del psiup, il segretario federale milanese del psi Antonio Natali, ha smentito la notizia dell'adesione dello stesso partito socialista.

Onde evitare incidenti, una delegazione di deputati composta da rappresentanti del psi, della dc, del pci e del psiup, si è incontrata ieri con il prefetto di Milano per accertare quale atteggiamento sarebbe stato preso dalla polizia in occasione del corteo indetto dal «Movimento studentesco». Sono state chieste informazioni sulla contromanifestazione indetta per lo stesso giorno e per la stessa ora dal gruppo estremista di destra in piazza della Scala, nonché per un comizio che si svolgerà domattina, domenica, al cinema Ambasciatori indetto dalla «Gioventù europea» al quale dovrebbero intervenire rappresentanti di movimenti di destra europei.

Di questo raduno, si è appreso in questura che il msi aveva provveduto a regolare e tempestiva notifica e pertanto la manifestazione, anche perché si svolgerà in un locale chiuso, è stata permessa.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

L'ANGOSCIOSO ENIGMA DI VIAREGGIO

Ignoto dopo un anno il vero assassino di Ermanno Lavorini

Accusati del delitto sono Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta, ma l'istruttoria non è affatto chiusa ed un colpo di scena potrebbe ancora mutare quanto il giudice ha ricostruito

dal nostro inviato

Viareggio, sabato sera.
Il caso Lavorini compie un anno. Nel giorno corrispondente a questo, con lo stesso clima carnevalesco — baraccone in piazza, bandiere e altoparlanti sul lungomare, il percorso dei carri mascherati — Ermanno scomparve, presumibilmente rapito. La istruttoria non è ancora conclusa, ma volge alla fine, almeno per il giudice Mazzocchi di Pisa. Tra breve egli la chiuderà con una sentenza di incompetenza territoriale e la trasmetterà alla magistratura di Lucca.

Ma prima di passarla nelle mani d'un altro giudice vuole avere la soddisfazione di vederla terminata, con ogni pedina al suo posto, una risposta a tutte le domande, la soluzione precisa, in altre parole. C'è quindi da aspettarsi qualche altro colpo di scena. Dovrà sottoporre a confronto l'ultimo arrestato, Pietro Vangioni, con Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta, i due che, secondo la imputazione, Pietrino avrebbe favorito prestando a «Foffo» la Flavia che doveva servire al trasporto del cadavere di Ermanno a Marina di Vecchiano. Può darsi che già questo confronto costituisca materia per sorprese.

Sembra che, per il giudice Mazzocchi, Ermanno Lavorini sia stato ucciso dal Baldisseri e dal Della Latta nella pineta di ponente, dove i due lo avevano accompagnato per compiere con lui o su di lui degli atti di libidine. Il ragazzo si sarebbe ribellato ed essi lo avrebbero aggredito fino a causargli la morte. Non è improbabile che i due giovani volessero introdurre il ragazzino in un certo ambiente di omosessuali adulti.

C'è però la famosa telefonata che giunge a Marinella Lavorini alle 17,40 di quello stesso giorno: una voce di adulto annuncia che Ermanno resterà fuori a cena e invita a preparare 15 milioni. Ci sono due possibilità: che lo scopo di questo tentativo di estorsione sia stato soltanto quello di sviare le indagini, oppure che si sia voluto cercare di sfruttare la morte del ragazzo estorcendo quattrini ai suoi genitori. Se lo scopo fu il primo, fallì in pieno. Infatti fu proprio la telefonata la molla che trasformò la scomparsa d'un ragazzo, un avvenimento molto comune in tutti i Paesi del mondo, nel clamoroso «caso Lavorini». Si trattava d'un *kidnapping*, reato rarissimo in Italia, per cui a Viareggio si precipitarono giornalisti italiani e stranieri. Se lo scopo era il ricatto, fu molto azzardato, perché era evidente che la famiglia non avrebbe versato il denaro senza sicure garanzie che il ragazzo sarebbe stato riconsegnato vivo.

E' facile che qualcuno, magari estraneo fino a pochi momenti prima della tragedia, si sia inserito nel dramma e abbia cercato di guidarne il corso secondo un suo criterio, o per cercare di salvare i giovani responsabili o per tentare di trarne giovamento. Quindi i conti del giudice Mazzocchi probabilmente quadreranno soltanto quando egli potrà indicare anche il nome di chi telefonò chiedendo i quindici milioni.

Chi sarà questo personaggio? Mistero, suspense. Fino a quando? Il giudice deve andare in ferie il 5 febbraio prossimo, per una decina di giorni. Sembra poco probabile che affronti quest'ultimo e non lieve ostacolo prima di partire, anche se ha già sottomano la soluzione. E' più facile che in questi primi giorni del mese si dedichi ai confronti tra il Vangioni, il Baldisseri e il Della Latta; e poi, al ritorno dalla vacanza, dia all'istruttoria il colpo finale.

Remo Lugli

Arrestato un genovese

Truffe in Francia con il sistema dei denti finti

Ventimiglia, sabato sera.
(l. m.) E' stato posto fine a Perpignan, in Francia, allo strano ma redditizio sistema di rubare al prossimo usato dal genovese cinquantaquattrenne Pietro Enrico De Bernardi, residente nel capoluogo ligure in via Marcello Staglieno. Il De Bernardi aveva abbandonato due anni fa la sua attività di impiegato subalterno esercitata per tanti anni a Genova, per iniziarne una molto più redditizia. Dotato di una fertile immaginazione metteva a punto un piano che gli permetteva di procurarsi molto denaro ed assai facilmente. Pur senza avere alcuna nozione in campo dentistico si qualificava come rappresentante di prodotti dentari, egli acquistava una piccola partita di denti finti che portava in Francia.

Per due anni circa egli visitava tutte le ditte e gli stabilimenti specializzati della Costa Azzurra, di Marsiglia. Quando si accorgeva di avere guadagnato la fiducia dei commercianti che visitava abitualmente, il De Bernardi iniziava la seconda parte del suo piano: cioè, anziché vendere rubava destramente ai clienti visitati partite di denti finti, che nascondeva, portandoli in Italia e rivendendoli a commercianti locali. La sua attività è stata però bloccata ieri mattina da un commerciante perpignanese che si è accorto in tempo del tentativo di furto.

Abita a Bologna il "sosia" di Valpreda

nostro servizio

Roma, sabato sera.
Il «sosia» di Pietro Valpreda sarebbe un attore di fotoromanzi: la polizia lo avrebbe identificato e forse già rintracciato. Informazioni non ancora controllate dicono che «Gino» abita a Bologna, ma aggiungono che la sua rassomiglianza con l'anarchico milanese accusato della strage di piazza Fontana, sarebbe piuttosto vaga. In particolare si dice che «Gino» sia alto oltre un metro e ottanta, mentre il Valpreda è di statura normale.

La suggestiva ipotesi del sosia è quindi destinata a cadere. Ma va subito detto che i difensori di Valpreda non hanno mai pensato di avvalersi di questo argomento ed occorre aggiungere che l'anarchico milanese ne parlò agli inquirenti non con l'aria di fare una rivelazione ma rispondendo a una domanda.

Nel verbale di interrogatorio si legge infatti: «A domanda risponde: *Mentre mi trovavo al bar Gabriele, sito in corso Garibaldi, giocando a dama, sentii un certo Gino, che dovrebbe essere un emiliano, parlare, rivolgendo si ai presenti, della possibilità di potersi ritornire di esplosivi... Aveva la carnagione del viso scura... Mi affermo in quanto il predetto Gino mi rassomiglia somaticamente, forse è più alto di me di pochi centimetri, forse ha i capelli più scuri di me, almeno così mi sembra*».

Su questo racconto il giudice istruttore ordinò un'inchiesta e dopo giorni di ricerche si è arrivati all'attore di fumetti bolognese soprannominato «Gino» (il suo nome sarebbe però Antonio). E con questo il «giallo del sosia» dovrebbe essere concluso. Senza alcun riflesso sulle indagini.

r. s.

condizioni del tempo e previsioni

Sole al mare neve sui monti

ROMA, sabato sera.
Previsioni del tempo comunicate stamane dall'Aeronautica valide fino alla mezzanotte:

«Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna poco nuvoloso; sulle rimanenti regioni settentrionali molto nuvoloso con locali precipitazioni che in montagna assumeranno carattere nevoso. Al Centro, al Sud e sulla Sicilia piogge. Nevicate sugli Appennini oltre i 100 metri. Temperatura in diminuzione».

Aosta, sabato sera.
Cielo prevalentemente coperto. Nevica sul massiccio del Monte Bianco. Da ieri a Courmayeur sono già scesi oltre dieci centimetri di neve fresca; più in basso pioviggina. Nevischia a tratti nelle altre vallate, a partire dai 1600 metri di altitudine, ad eccezione di quelle del Gran Paradiso e del Gran San Bernardo. Temperature della mattinata: Aosta 1, Courmayeur 0, Cervinia — 4, Rifugio Torino — 10, Plateau Rosa — 12 gradi.

Cuneo, sabato sera.
Condizioni atmosferiche discrete con prevalenza di cielo sereno. In montagna splende il sole; nei centri di sport invernali si sono susseguite nella mattinata gli arrivi delle comitive di sciatori.

Avigliana, sabato sera.
Cielo coperto su tutta la Valle Susa, con foschia e visibilità ridotta. Alle 8 ad Avigliana il termometro segnava + 1.

Verbania, sabato sera.
Cielo nuvoloso e qualche banco di nebbia stamane sulla zona del Lago Maggiore. Temperatura alle 7,30, + 2 gradi nei centri rivieraschi. Le condizioni di innevamento, grazie anche alle nevicate di ieri, sono ottime al disopra dei mille metri e in particolare nei maggiori centri sciistici.

Vigevano, sabato sera.
La terza ed ultima giornata «della Merla» in Lomellina è caratterizzata da una fitta nebbia: la visibilità fuori dai centri urbani oscilla stamane tra i venti e i trenta metri. La temperatura, scesa nel corso della notte a — 1°, è risalita alle 7,30 in città a + 4°.

Asti, sabato sera.
Su Asti e dintorni grava una fitta nebbia. Il termometro stamane alle 7 registrava 0°; la massima di ieri è stata di 7 gradi.

Alessandria, sabato sera.
Cielo nuvoloso su tutto il territorio e banchi di nebbia. La temperatura è pressoché stazionaria: stamane in città il termometro segnava + 3°.

Acqui, sabato sera.
Cielo ancora coperto sull'Acquese e sull'Alto Monferrato dove ieri c'è stata una spruzzata di neve. Il termometro stamane alle 7,30 segnava ad Acqui Terme + 1°.

Ovada, sabato sera.
Cielo coperto e foschia stamane su tutto l'Ovadese e la Valle d'Orba; alle 7 il termometro segnava 0° ad Ovada.

Novi Ligure, sabato sera.
Il cielo si mantiene coperto nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Durante la notte è ancora piovuto nella zona collinare. Alle 7,30 il termometro segnava + 1°.

Genova, sabato sera.
Il sole è tornato a splendere in Liguria dopo dieci giorni di maltempo. Nella notte il vento di tramontana ha spazzato via le nuvole e stamane il cielo è azzurro e terso. Alle 8 il termometro segnava 5 gradi a Genova, 6-8 gradi nelle due Riviere.